

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Venerdì 20 febbraio 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 052 del 19.02.09**

**La seconda commissione incontra il presidente degli apicoltori iblei**

La 2° commissione Consiliare, presieduta dal presidente Alessandro Tumino, composta dai consiglieri Colandonio, Ficili, Di Paola, Galizia, Mandarà ha incontrato il presidente provinciale degli apicoltori Iblei, Pippo Curella ed alcuni rappresentanti del settore; presente all'incontro anche il capogruppo del Mpa Pietro Barrera.

Il presidente Tumino ha illustrato agli intervenuti la mozione già approvata dal Consiglio provinciale attraverso la quale si è voluto sollecitare l'amministrazione ad assumere un impegno economico nei confronti di questo settore. Allo scopo di dare concreto seguito alla mozione, anche con il coinvolgimento degli assessorati interessati, i componenti della commissione hanno chiesto agli operatori del settore di conoscere le varie problematiche e le potenzialità di sviluppo da sostenere. Il presidente Tumino ha dunque concluso individuando le priorità per dare un sostegno concreto a questo settore, proponendo una corretta regolamentazione ed un controllo sanitario più frequente, pensando in futuro anche all'istituzione di un marchio di qualità. È stato quindi fissato un successivo incontro per riferire i prossimi impegni presi dall'amministrazione provinciale e per coinvolgere l'Asl di riferimento, chiamata ad effettuare i dovuti controlli tesi a garantire la qualità e la tipicità del miele ibleo.

(gm)

**Comunicato n. 053 del 19.02.09**  
**Interventi a favore delle razze in estinzione**

L'assessorato provinciale allo Sviluppo Economico ha proceduto al perfezionamento delle procedure per la liquidazione agli allevatori interessati degli aiuti deliberati a sostegno delle razze in estinzione presenti nel territorio provinciale.

Le razze per le quali è stato deliberato ed erogato l'aiuto economico agli allevatori sono la "bovina Modicana", "l'asino Ragusano" e "l'ovina Comisana", dal momento che rappresentano un punto di essenziale riferimento per la difesa del patrimonio zootecnico autoctono della provincia di Ragusa.

"Il provvedimento – afferma l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo - mira a salvaguardare la tradizione zootecnica iblea e, per quanto riguarda la razza bovina "Modicana" a rafforzare e consolidare le peculiarità del "Ragusano dop" le cui caratteristiche organolettiche sono direttamente legate ai pascoli iblei e a tale preziosa razza. Anche quest'anno abbiamo voluto sostenere gli allevatori degli animali appartenenti a tali pregiati razze, non solo per incoraggiarne l'allevamento, ma anche per aiutarli a sostenere costi non indifferenti per il loro mantenimento".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 054 del 19.02.09**

**Progetto rifunzionalizzazione a scopo turistico dell'ex tratta ferroviaria secondaria**

Un confronto tra il comune di Ragusa e l'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente per procedere alla firma di un protocollo d'intesa per dare il via al progetto di rifunzionalizzazione a scopo turistico e ricreativo dell'ex tratta ferroviaria secondaria, il tratto di strada ferrata comunemente conosciuta come quella di "Ciccio Pecora".

Incontro interlocutorio perché il comune di Ragusa ha ritenuto di avviare preliminarmente uno studio di fattibilità ed effettuare alcune indagini conoscitive per verificare la fattibilità dell'opera. Si tratta di un progetto ad ampio respiro che s'inquadra nell'ambito della riqualificazione territoriale a scopo turistico dell'ex tratta ferroviaria secondaria.

"La riunione è stata interlocutoria – afferma l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia – perché il comune di Ragusa si è riservato di effettuare questo studio di fattibilità prima di procedere alla firma del protocollo d'intesa. E' uno studio che potrà far luce sulla fattibilità o meno del progetto a cui siamo fortemente interessati perché consentirà di migliorare la generale strategia di razionalizzazione della mobilità interna a servizio dei centri anche montani sfruttando appunto l'ex tracciato della ferrovia di "Ciccio Pecora".

(gm)

## TRACCIATI NATURALI

Ieri mattina è stato dato seguito all'accordo di collaborazione tra il Comune e la Provincia di Ragusa per realizzare il progetto



L'inaugurazione della ferrovia in provincia di Ragusa nel 1893; quel tracciato sarà di nuovo utilizzato

# Nuovi percorsi per il turismo

Gli itinerari della ferrovia di «Ciccio Pecora» percorribili in mountain bike e a cavallo

La rifunzionalizzazione del tracciato in cui sorgeva l'antica ferrovia di Ragusa, quella che un tempo veniva chiamata la ferrovia di Ciccio Pecora, è un obiettivo imprescindibile per la Provincia regionale e per il Comune. In questo senso, ieri mattina, è stato dato seguito all'accordo di collaborazione tra i due enti attraverso la stipula di una intesa, che aveva già espletato i propri effetti in precedenti incontri, destinata a migliorare il più possibile l'offerta che si intende fornire anche a potenziali visitatori di questo particolare percorso dell'area ibiea. Gli itinerari, che non sono più percorribili dal treno, diventeranno meta per mountain bike o per passeggiate a cavallo. Ma anche per lo sviluppo di itinerari da trekking destinati a far conoscere ai frequentatori la bellezza delle vallate.

All'incontro di ieri, presente l'azienda foreste e la Sovrintendenza, Provincia e Comune hanno definito una strategia univoca per superare anche alcune difficoltà tecniche destinate alla concretizzazione del progetto. "In questa prima fase - afferma l'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mailia - l'obiettivo primario è quello di stendere l'elaborato progettuale così da presentarci ad eventuali soggetti erogatori di finanziamento con qualcosa già in mano. Non abbiamo dubbi sul fatto che questa idea, già lanciata nei mesi scorsi, possa essere sfruttata nel modo migliore facendo affidamento sulle capacità sinergiche che il nostro ente assieme al Comune e agli altri enti a vario titolo interessati saprà sviluppare. Ci siamo dati da fare con un preciso scopo, che è quello di garantire qualcosa di nuovo in un ambito che per noi risulta di fondamentale importanza.

Abbiamo tracciato una serie di percorsi che, almeno speriamo, potranno farci recuperare con la memoria il percorso dell'antica ferrovia e allo stesso tempo fornire un supporto agli operatori turistici ma anche ai cittadini ibiea che intendono sfruttare al meglio la rifunzionalizzazione dei percorsi". "Mi pare che la collaborazione che si è instaurata - af-

ferma l'assessore comunale Michele Tasca, presente ieri all'incontro - sia assolutamente positiva e che la stessa possa dare dei frutti nella direzione da tutti noi auspicata. Vogliamo avviare un percorso che, il più possibile, sia sostenibile anche con l'idea di sviluppo e di crescita del territorio che la nostra Amministrazione comunale intende portare

avanti. E si tratta di un percorso assolutamente coincidente con quello che la Provincia regionale ha voluto proporre". I tempi di realizzazione? Per la stesura del progetto passerà ancora qualche settimana. Poi, bisognerà mettersi a caccia dei fondi per realizzare le previsioni progettuali.

**GIORGIO LIUZZO**



## Ieri incontro Comune-Ap

«In questa prima fase - afferma l'assessore Ap al Territorio e ambiente, Salvo Mallia - l'obiettivo primario è quello di stendere l'elaborato progettuale così da presentarci ad eventuali soggetti erogatori di finanziamento con qualcosa già in mano. Non abbiamo dubbi sul fatto che questa idea, già lanciata nei mesi scorsi, possa essere sfruttata nel modo migliore facendo affidamento sulle capacità sinergiche che il nostro ente assieme al Comune e agli altri enti saprà sviluppare»

## L'INIZIATIVA

# Una giornata per le ferrovie dimenticate

RAGUSA. Con il patrocinio della facoltà di Agraria e del dipartimento di Ingegneria agraria dell'Università di Catania, della Provincia regionale di Ragusa, assessorati Territorio e ambiente e Turismo, con l'adesione dell'Associazione italiana greenways, in occasione della seconda giornata nazionale delle ferrovie dimenticate e la collaborazione di tutte le associazioni Fiab della Sicilia, il coordinamento Fiab regionale ha promosso, per domani, alle 9, presso l'aula magna della Facoltà di Agraria, a Ragusa, una conferenza nazionale sul tema: "Elementi del paesaggio e fattori di suggestione nelle strutture lineari per il trasporto ferroviario ed individuale".

**Domani, con inizio alle ore 9, una conferenza nazionale presso l'aula magna della Facoltà di Agraria del capoluogo ibleo**

Si parlerà, tra l'altro, della "mobilità non motorizzata in Sicilia fra sogno, programmazione e realizzazione". La conferenza ha un preciso obiettivo: accelerare la costruzione di una rete per la mobilità dolce in Sicilia. Gli strumenti che la conferenza intende utilizzare sono: il confronto fra gli esperti, gli utenti e le pubbliche amministrazioni che intendono dare luogo ad opere di mobilità non motorizzata nel proprio territorio. "In una Regione come quella siciliana - afferma Giampaolo Schillaci della Fiab regionale - che in seguito alle attività di informazione e promozione svolte dagli utenti in occasione della legge 366/98 e all'azione avveduta che ne conseguì di alcuni funzionari e politici competenti ed entusiasti, ha saputo tempestivamente dotarsi di un piano per la mobilità non motorizzata, ed in vista dei finanziamenti contenuti nella programmazione 2007-2013, è d'obbligo approfondire e distribuire la conoscenza di fatti connessi alla progettazione, alla realizzazione, alla gestione delle opere e di quelle greenways che tanto possono significare per lo sviluppo delle aree costiere come di quelle più interne.

In questo quadro avviato al successo, però, è pur vero che occorre evitare una sorta di "corsa verso la ciclabile" alimentata da finanziamenti specifici, non adeguatamente supportata dalle conoscenze tecniche progettuali e costruttive, sia da parte delle stazioni appaltanti, sia da parte di progettisti spesso alle prese per la prima volta con un incarico che tendono a sottovalutare. Così come è bene sottolineare che ogni ipotesi di successo è legata alle pubbliche amministrazioni, e in particolare la Regione e le sue Province, che dovranno mostrare giusta sensibilità e adeguata prontezza nel dotarsi di strumenti efficaci di concertazione".

G. L.



## **RAGUSA**

### **All'Ap incontro con gli apicoltori**

m.b.) La seconda commissione consiliare della Provincia regionale di Ragusa, presieduta dal presidente Alessandro Tumino, composta dai consiglieri Colandonio, Ficili, Di Paola, Galizia, Mandarà, ha incontrato il presidente provinciale degli apicoltori iblei, Pippo Curella ed alcuni rappresentanti del settore. Presente all'incontro anche il capogruppo del Mpa, Pietro Barrera. Il presidente Tumino ha illustrato agli intervenuti la mozione già approvata dal Consiglio provinciale attraverso la quale si è voluto sollecitare l'Amministrazione ad assumere un impegno economico nei confronti di questo settore. Allo scopo di dare concreto seguito alla mozione, anche con il coinvolgimento degli assessorati interessati, i componenti della commissione hanno chiesto agli operatori del settore di conoscere le varie problematiche e le potenzialità di sviluppo da sostenere.

## **VIABILITÀ**

# Riclassificazione strade iter tecnico-procedurale

Individuare l'iter tecnico-procedurale per procedere alla riclassificazione di alcune strade d'interesse provinciale attualmente di competenza comunale. Questo lo scopo dell'incontro svoltosi a Palermo tra il direttore generale dell'assessorato ai Lavori Pubblici Fulvio Bellomo, l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi, i sindaci dei comuni iblei (non erano rappresentati Modica e Scicli) e l'ingegnere capo del Genio Civile di Ragusa Giovanni Occhipinti. L'incontro è stato utile per definire l'iter da seguire per pervenire ad una nuova classificazione di alcune strade che non possono restare in carico ai Comuni per una reale difficoltà finanziaria per la loro manutenzione. Nei prossimi giorni l'assessore Minardi procederà ad indire una riunione con i sindaci dei comuni iblei per definire un qua-

dro omogeneo delle strade da riclassificare in modo da poter confrontarsi definitivamente con l'assessorato regionale ai Lavori Pubblici e definire l'intera questione tenendo conto anche del lavoro di monitoraggio fatto dal Genio Civile di Ragusa. "Abbiamo avviato il confronto con l'assessorato regionale ai Lavori Pubblici - dice Minardi - e ci siamo dati un crono programma per definire tutta la questione che è abbastanza complessa. Ma con l'impegno sinergico dei Comuni e del Genio Civile sono convinto di poter avere una mappa aggiornata delle strade da riclassificare e convincere gli organi tecnici dell'assessorato ad accettare la nostra proposta evitando così lungaggini ed eventuali ricorsi e contoricorsi di carattere amministrativo".

**ADRIANA OCCHIPINTI**

## **VIABILITÀ**

---

### **Strade provinciali da riclassificare Vertice alla Regione**

●●● Un confronto, ieri, tra gli amministratori iblei col direttore generale dell'assessorato ai Lavori Pubblici, Fulvio Bellomo, per individuare l'iter tecnico-procedurale per procedere alla riclassificazione di alcune strade d'interesse provinciale attualmente di competenza comunale. L'incontro è stato utile per definire l'iter da seguire per pervenire ad una nuova classificazione di alcune strade le cui manutenzioni, passate in carico ai Comuni, appaiono difficili per le difficoltà finanziarie degli enti. Nei prossimi giorni l'assessore provinciale, Minardi, indirà una riunione con tutti i sindaci dei comuni iblei. (\*GN\*)

## **CRISI AGRICOLA**

### **«Convocare Consiglio Ap aperto»**

g.l.) La crisi agricola che ha colpito l'area iblea ha bisogno di una risposta urgente. E' questo il senso della richiesta reiterata dalla V commissione della Provincia regionale che ha chiesto la convocazione di una seduta aperta del Consiglio provinciale. In questo modo si intendono dare risposte concrete alle aziende iblee costrette ad affrontare una forte crisi agricola, ulteriormente aggravata dalle recenti calamità naturali verificatesi sul territorio. La V commissione ha chiesto di poter aprire un ampio e qualificato dibattito consiliare allo scopo di avviare una interlocuzione con il Governo regionale per ottenere un intervento qualificato e su misura circa la realtà delle aziende provinciali, alla luce anche della nuova legge sulle calamità naturali che non prevede alcun indennizzo governativo alle imprese colpite, dal momento che è stato reso obbligatorio un piano assicurativo che di fatto nessuna azienda è in grado di ottemperare. La crisi agricola sta ormai da troppo tempo attanagliando un settore che è sicuramente tra quelli trainanti dell'intera economia iblea. Ecco perchè occorre fare qualsiasi cosa per cercare di venire incontro agli operatori del comparto.

**VIALE DEL FANTE.** La maggioranza ribatte alle accuse dell'opposizione per la mancanza del numero legale nella prima seduta

## Provincia, Consiglio sulla crisi: è scontro I due schieramenti sono ai «ferri corti»

**I gruppi di An, Udc, Forza Italia e Azzurri verso il Pdl ricordano al centrosinistra ed all'Mpa che la «crisi economica appartiene a tutti».**

**Gianni Nicita**

●●● È scontro alla Provincia regionale tra maggioranza ed opposizione all'indomani del consiglio sulla crisi. E l'accusa di 11 consiglieri di opposizione che la maggioranza non è sensibile alle situazioni di grave crisi economica che ha colpito anche la nostra provincia, soprattutto nei vari comparti produttivi, viene rispedita al mittente da Udc, An, Forza Italia e Azzurri verso il Pdl. Il tutto è nato per la mancanza del numero legale di lunedì 16 febbraio. La maggioranza precisa «che nella seconda chiamata, quando ancora erano presenti alcuni deputati e qualche rappresentante delle categorie produttive, un numero sufficiente di consiglieri, di opposizione, che avrebbero permesso

lo svolgimento regolare della seduta, in maniera del tutto irresponsabile, strumentale ed artificiosa, si sono posizionati appena fuori dall'aula, non permettendo, così, il normale svolgimento dei lavori». Nella nota i partiti che sostengono Antoci aggiungono che «la crisi economica non è un problema solo della maggioranza, ma della intera collettività, non c'era una maggioranza da battere ma gli interessi al miglior confronto all'interno dell'aula per poter dare ciascun consigliere, di maggioranza e minoranza, il proprio apporto costruttivo all'esame e al necessario dibattito

per porre le basi per un'azione diretta ad alleviare, per quanto possibile, gli effetti devastanti di questa grave crisi globale che inevitabilmente si riverberano sul nostro territorio. Opposizione anarchista - dicono nella maggioranza - mirata soprattutto a sbandierare paventate, auspiccate e del tutto inesistenti crisi all'interno della maggioranza, speculando inopinatamente su concomitanti e variabili impegni da parte di alcuni rappresentanti della Giunta e del consiglio provinciale che, pur presenti, si sentono oggi ingiustamente bollati di disin-

**«SONO LORO CHE HANNO LASCIATO L'AULA PRIMA DEL SECONDO APPELLO»**

teresse e di insensibilità nei confronti di una collettività che la stessa maggioranza tiene ampiamente nei suoi programmi di sviluppo, di politiche del lavoro e di assistenza. Che cosa fa questa opposizione? Enunciazioni, demagogie, inopportune posizioni tendenti esclusivamente ad un sterile ed inadeguato grido, fine solo a se stesso, sperando negli involontari errori degli altri per poter finalmente colpire, giusta occasione, la forte e stabile maggioranza che governa la nostra provincia; i risultati che raggiunge questa opposizione su tutti i livelli non hanno bisogno di alcun commento in quanto sono sotto gli occhi di tutti». (GN)

### **LA REPLICA.** Nuovo intervento di Angelo Barone, rappresentante del Pd «Non vogliono assumersi le loro responsabilità»

●●● Ma intanto il consigliere del Pd, Angelo Barone, esprime tutto il proprio rammarico per l'ennesima occasione persa dalla classe politica di centrodestra al governo della Provincia, incapace di assumersi le proprie responsabilità e di porre in essere, e da subito, tutte le azioni idonee a fronteggiare la gravissima crisi economica ed occupazionale che ha investito tutti i settori produttivi provinciali. «Non solo questa classe politica è stata sempre assente

e latitante nei decenni passati, incapace di occuparsi delle proprie competenze in materia di viabilità, fondamentale per ogni ipotesi di sostegno e sviluppo a tutte le categorie produttive - scrive Angelo Barone - ma ancora oggi assume atteggiamenti di rinvio a responsabilità altrui senza decidere di assumere alcuna responsabilità. In Consiglio il Pd, dopo aver affermato che l'intera classe imprenditoriale ragusana è da sempre migliore della classe

politica che la governa, ha proposto al Presidente Antoci una radicale inversione di tendenza in tutti i settori di competenza, iniziando sin dal prossimo bilancio con una intervento massiccio in tema di viabilità, riducendo l'addizionale Enel, riducendo in tal modo il prelievo sulle imprese, abolendo tutti i vari Sportelli (utili solo ai soggetti nominati responsabili) ed investendo le risorse in misure di sostegno alle famiglie». (GN)

**PROVINCIA.** Presentata un'interrogazione al presidente Antoci

## Università, l'Mpa critico: questo CdA è inefficiente

●●● Movimento per l'Autonomia alla Provincia a muso duro contro il Consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario. Pietro Barrera e Rosario Burgio attaccano dicendo che «il Cda formato dall'élite della politica provinciale che avrebbe dovuto risolvere i problemi del mondo universitario ibleo

ha prodotto solo risultati scadenti». I due consiglieri hanno presentato un'interrogazione al presidente Franco Antoci nella quale chiedono di conoscere «l'effettiva cifra del contenzioso con l'Università di Catania, contenzioso che doveva essere chiuso entro i primi di dicembre del 2008; se l'accordo di Ve-

nezia per il progetto Vega-Park, preceduto tra l'altro da una megatrasferta del Cda, sia stato realmente siglato; se i compensi rifiutati all'atto dell'insediamento, con nobile gesto, non vengono egualmente liquidati e di conoscere quali altri compensi ed accessori o benefit siano stati assegnati o attribuiti a qualsiasi titolo ai componenti del Cda, ai revisori dei conti, ai tecnici e ai collaboratori; di conoscere se sono state effettuate assunzioni o attribuiti incarichi di consulenza». (GN)

## Lungo il percorso dell'ex ferrovia secondaria **Inatteso stop alla pista ciclabile**

**Giorgio Antonelli**

I percorsi e i siti attraversati dall'ex tratta ferroviaria secondaria, meglio conosciuta come quella di "Ciccio Pecora", saranno opportunamente rifunzionizzati e valorizzati, grazie a uno specifico progetto che prevede anche la realizzazione di una pista ciclabile. Occorre, però, preventivamente procedere a uno studio di fattibilità ed effettuare specifiche indagini conoscitive per acclarare la fatti-

bilità dell'opera. È saltata la firma del protocollo d'intesa tra Provincia e Comune capoluogo, in merito, per l'appunto, all'ipotesi di dare il via al progetto di recupero a scopo turistico e ricreativo dell'ex tratta ferroviaria. Non un diniego al progetto ideato dalla Provincia, ma uno stop... di riflessione tecnica.

«L'incontro è stato interlocutorio – ha spiegato l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mailia – perché il Comune si è riservato di esple-

tare uno studio di fattibilità, prima di siglare il protocollo d'intesa, sì da migliorare la generale strategia di razionalizzazione della mobilità interna a servizio anche dei centri montani».

Sulla stessa falsariga il sindaco Nello Dipasquale: «Nessun dietro-front, anzi condividiamo appieno l'idea della Provincia. Riteniamo, però, necessaria una riflessione di carattere tecnico, per individuare le più opportune modalità d'intervento».

## **Pozzallo Abbandono e degrado sulla strada litoranea**

**Calogero Castaldo**  
**POZZALLO**

Dalla scarsa illuminazione al manto stradale da rifare, dalle erbacce ai bordi delle strade alla pessima manutenzione. I consiglieri di maggioranza Salvatore Livia e Vincenzo Pitino denunciano lo stato di degrado e abbandono in cui versa il tratto stradale provinciale Pozzallo-Santa Maria del Focallo, inviando una missiva al presidente della Provincia, Franco Antoci, e all'assessore provinciale alla viabilità, Salvatore Minardi, dove si evidenzia la pericolosità del tratto stradale, assai trafficato nel periodo estivo.

«Nella parte terminale della strada - affermano i due consiglieri - manca la manutenzione, gli avallamenti stradali, sovrastanti il sottopassaggio pedonale, realizzato qualche anno fa, sono molto pericolosi per chi transita con le autovetture e, a maggior pericolo, per i motociclisti e i ciclisti. L'asestamento del manto stradale sconnesso deve essere ripristinato nell'immediato per garantire la sicurezza della strada».

Il deputato regionale, Roberto Ammatuna, sollecita, dal canto suo, la messa in funzione dell'impianto di illuminazione, per altro già completato, del cavalcavia sulla provinciale Ispica-Pozzallo. \*



## **AFFIDATO L'INCARICO**

# **Trota macrostigma, al via la riproduzione artificiale**

Riproduzione artificiale della trota macrostigma. L'incarico è stato attribuito al biologo-ittologo Antonino Duchi. L'ente di viale del Fante ha ritenuto "indispensabile continuare a potenziare l'attività di riproduzione artificiale della trota macrostigma da svolgere presso l'incubatoio di valle della Provincia regionale, affidando l'incarico ad un professionista esterno, considerato che nell'ente non sono presenti unità lavorative in grado di condurre l'attività in oggetto sotto il profilo della programmazione scientifica, direzione gestionale e della validazione dei dati. L'incarico, che ha valore dallo scorso 29 dicembre, esplicherà i propri effetti sino al prossimo 29 giugno.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# «Commissariate i Comuni»

**Ato ambiente.** Vindigni dice basta e chiede l'intervento della Regione verso gli Enti inadempienti

La riunione in prefettura, martedì scorso, non è bastata a risolvere i problemi della gestione dei rifiuti in provincia di Ragusa. Nonostante l'impegno e i richiami del prefetto Carlo Fanara, i Comuni non sono riusciti a trovare risorse economiche disponibili da girare all'Ato Ambiente per consentire così il pagamento delle somme spettanti alle società che operano all'interno delle discariche. Somme che sarebbero servite a pagare i dipendenti di queste società che adesso, vedi la discarica di contrada Pozzo Bollente, in attesa di ricevere i propri stipendi, hanno iniziato con lo sciopero bianco. L'Ato Ambiente, stanca di aspettare, ieri si è formalmente rivolta all'Agenzia regionale dei rifiuti e delle risorse idriche, per chiedere il commissariamento di otto dei dodici Comuni iblei. Esclusi da questo "provvedimento" saranno infatti i Comuni di Ragusa, Comiso, Vittoria e Santa Croce Camerina che hanno manifestato la volontà di pagare all'Ato Ambiente, in tempi molto breve, degli acconti rispetto al debito che hanno finora accumulato. Stanchi di aspettare risposte che non sono arrivate in questi ultimi due giorni,

i vertici della società d'ambito hanno deciso di fare sul serio e di rivolgersi al livello regionale per chiedere dunque il commissariamento dei Comuni inadempienti. Ma c'è di più. Già lunedì prossimo è stato convocato d'urgenza un consiglio di amministrazione dell'Ato Ambiente durante il quale si valuterà se agire anche per via legale, avviando procedure legali che possano portare all'emanazione di decreti ingiuntivi nei confronti dei Comuni che non hanno pagato. Per il momento il Comune di Ragusa verserà all'Ato Ambiente la somma di 450 mila euro. Comiso verserà 72 mila euro, Santa Croce Camerina 63 mila e Vittoria 50 mila euro. Somme praticamente irrisorie rispetto ai 15 milioni di euro conteggiati al 31 dicembre scorso e che l'Ato Ambiente chiede di ricevere complessivamente dai dodici Comuni. Ma si tratta ugualmente di somme che potranno essere utili a pagare temporaneamente le società che gestiscono le discariche per far fronte ad almeno alcune delle mensilità da dare agli operai. Il problema reale è che i Comuni hanno grosse difficoltà economiche e, hanno anche ribadito nella riunione in prefet-

tura, per poter avere contezza piena delle somme che possono uscire, devono necessariamente attendere i trasferimenti regionali prima di poter pianificare un qualunque piano di rientro. Alcuni Comuni hanno situazione particolarmente difficili. Il caso di Modica, ad esempio. In questi giorni in cui si parla di dissesto finanziario, l'ente pubblico deve all'Ato Ambiente ben 5 dei 15 milioni di euro che servono per coprire tutti i debiti. Ma anche altri Comuni non vivono situazioni facili.

**MICHELE BARBAGALLO**

**RIFIUTI.** Il provvedimento è richiesto per tutte le amministrazioni tranne che per il capoluogo che ha versato 450 mila euro

## Debiti, l'Ato: commissariare i Comuni

●●● Debiti dei Comuni con l'Ato Ragusa Ambiente. La nuova puntata prevede il commissariamento dei Comuni. Ed il presidente Giovanni Vindigni sfruttando la delibera numero 57 del 19 aprile 2007 dell'assemblea soci ha chiesto all'Agenzia regionale per le acque ed i rifiuti di tutti i comuni eccezion fatta per Ragusa che verserà 450 mila euro. Anche Comiso, che darà 72 mila euro, Santa Croce 63 mila e il comune di Vittoria che verserà 50 mila euro, rischiano il commissariamento. Alla decisione Vindigni è arrivato perchè le somme pro-

messe sono irrisorie rispetto al debito maturato nei confronti dell'Ato, pari a 14 milioni e 800 mila euro, calcolato allo scorso 31 dicembre. Con le somme che saranno raccolte in questi giorni, si potrà far fronte a una solamensilità per il pagamento dei gestori delle discariche che a sua volta salderanno gli stipendi agli operai dei siti. Nella lettera all'Agenzia Vindigni ha chiesto anche un elenco di discariche alternative per i comuni inadempienti considerato che c'è una delibera del Cda, la 118 del 20 maggio, che recita: «I comuni

che non pagano non possono conferire nelle discariche gestite dall'Ato, cioè Vittoria e Ragusa». Non si esclude, inoltre, che il consiglio di amministrazione, appositamente convocato per lunedì, possa stabilire di procedere anche con decreti ingiuntivi sempre nei confronti dei comuni inadempienti.

Ed intanto in tema discariche si registra una nota dell'assessore provinciale Salvo Mallia che si dice «amareggiato per l'atteggiamento mostrato da alcuni Comuni sulla problematica. Prima ci si lamenta della situazione quasi al collasso di quelle esistenti e poi, quando si indicano le riunioni per trovare delle soluzioni, molti non si presentano. È un rammarico non solo mio, ma anche di quanti hanno mostrato serietà e interesse nei confronti della problematica». Alla riunione erano presenti solo pochi comuni. Durante l'incontro è stata ribadita la necessità di cercare nuovi siti. Diverse le ipotesi in campo: si procederà ad effettuare un sopralluogo presso la discarica «Graffetta» per una eventuale messa in sicurezza e un altro nel territorio di Scicli. (16N)

**AMBIENTE.** Siglata una convenzione con il Comune che prevede l'installazione di cinque cabine per un importo di circa 450 mila euro

## La qualità dell'aria non sarà più segreta Accordo con l'Arpa per il monitoraggio

● L'agenzia analizzerà l'anidride solforosa, gli ossidi di azoto, il monossido di carbonio e l'ozono

**L'amministrazione comunale, inoltre, provvederà anche a «girare» i dati a Legambiente per il «Rapporto Ecosistema Urbano».**

**Davide Bocchieri**

... La qualità dell'aria del capoluogo sarà finalmente monitorata. È stata firmata, ieri mattina, a Palazzo dell'Aquila, la convenzione tra Comune e Arpa, rappresentati dal sindaco Nello Dipasquale e dal direttore regionale dell'Agenzia per la protezione dell'Ambiente, Sergio Ma-



**IL CAPOLUOGO È  
IL PRIMO COMUNE  
IN SICILIA A SIGLARE  
L'ACCORDO**

rino, per la gestione della rete di rilevamento della qualità dell'aria a Ragusa. Cinque centraline, del costo di circa 450.000 euro, sono state installate in vari punti: villa di via Archimede, campo di atletica di contrada Petrulli, piazza Sturzo, via Sergente Scribano e via Putignano, a Marina.

L'accordo sottoscritto ieri mattina a Palazzo di Città prevede che l'attività di validazione dei dati provenienti dalle cin-

que cabine venga affidata all'Arpa provinciale, dove si trova una postazione remota, fornita dal Comune, per la raccolta e la verifica di quanto rilevato nei cinque punti dove si trovano i rilevatori. L'Arpa s'impegna a trasmettere al Comune i dati acquisiti che potrà pubblicarli anche sul sito Internet in modo che chiunque possa prenderne visione. Le cabine saranno in grado di analizzare, tra l'altro, l'anidride solforosa, gli ossidi di azoto, il monossido di carbonio, l'ozono. È previsto un sistema di rilevamento degli idrocarburi non metanici e quello per la misurazione dei parametri meteorologici. Soddisfatti per il raggiungimento dell'accordo sia l'amministrazione comunale che l'Arpa. Ragusa è il primo comune, in Sicilia, ad avere attivato la convenzione con l'Agenzia che si occupa della protezione dell'ambiente. In questo il capoluogo potrà fornire a tutti i cittadini i dati sulla qualità dell'aria che respirano. Potrà anche «girare» i dati a Legambiente, che ogni anno, nel Rapporto Ecosistema Urbano, ha dovuto registrare l'assenza di risposta da parte del Comune di Ragusa per quanto riguarda il monitoraggio dell'aria. Presente alla conferenza stampa anche l'assessore all'Ecologia, Giancarlo Migliorisi, e il nuovo direttore dell'Arpa provinciale, Maria Lucia Antoci, che prende il posto di Andrea Ottaviano. (DABO)

Cinque centraline gestite dall'Arpa garantiscono il monitoraggio costante delle emissioni

## Qualità dell'aria sotto controllo

Solo una volta, in due mesi, superati i limiti imposti dalla legge

**Alessandro Bongiorno**

Cinque centraline per monitorare la qualità dell'aria sono entrate in funzione da qualche settimana. E i risultati sono incoraggianti. In due mesi, solo in una circostanza si sono superati i limiti imposti dalla legge di polveri sottili presenti nell'atmosfera. Le centraline sono state collocate in punti diversi della città: via Archimede (nei pressi del parco giochi), piazza Luigi Sturzo, contrada Petrucci, via Scribano a Ibla e via Putignano a Marina di Ragusa.

L'unico sfioramento dei limiti si è verificato lo scorso 17 dicembre in piazza Sturzo, in un momento particolarmente critico per la viabilità, perché era in corso la sperimentazione della nuova rotonda di San Luigi e non era stata ancora aperta al traffico via La Pira. In seguito, i valori sono subito rientrati nella normalità.

L'entrata in funzione delle centraline consentirà, comunque, di avere, giorno per giorno, un quadro sempre aggiornato della qualità dell'aria e di poter, pertanto, provvedere nel caso si verificassero situazioni tali da richiedere limitazioni alla circolazione (tariffe alterne) o la correzione dello

stesso piano del traffico. Le centraline sono di proprietà del Comune, che ha ottenuto un finanziamento della Regione, e sono gestite dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) in base a un protocollo d'intesa che è stato firmato ieri mattina dal sindaco Nello Dipasquale e dal direttore regionale dell'agenzia Sergio Marino. Erano presenti anche il vice sindaco Giovanni Cosentini e gli assessori Giancarlo Migliorisi (territorio e ambiente) e Maria Malfa (verde pubblico). Il sindaco ha colto l'occasione per sottolineare l'importanza dell'attivazione delle centraline. Il direttore regionale dell'agenzia ha invece presentato ufficialmente la nuova responsabile del dipartimento di Ragusa che è Lucia Antoci. Subentra a Michele Fiore che ha retto il dipartimento di viale Sicilia negli ultimi 18 mesi, rilevando Andrea Ottaviano.

La presenza delle centraline consentirà, tra l'altro, di poter offrire dati aggiornati a quelle agenzie e quelle associazioni (come Legambiente) che stipulano ogni anno i loro report sulla sostenibilità ambientale. Ragusa è stata, negli ultimi anni, relegata sempre in coda, proprio per la mancanza di dati attendibili sulla qualità dell'aria. Ora i dati sono disponibili e confermano, come era facile intuire una qualità dell'aria coerente con una città di collina, di medie dimensioni e con una presenza industriale limitata.



**Lucia Antoci**  
è il nuovo  
direttore  
del dipartimento  
dell'Arpa di Ragusa

# Porto di Marina «Marsa a' Rillah»: ripascimento errato

● La società che esegue i lavori nega eventuali errori

Secondo la compagnia «è ben visibile il disastro in atto, ma anche in bocca di porto, dove s'intravede un interrimento di rilievo».

Barbara La Cognata

●●● Ingoiata dalle mareggiate, solo una «lingua» di sabbia, al momento resta alla spiaggia della Mancina.

Un disastro aggravato da un ripascimento fatto «a caso» secondo la Compagnia del Porto Marsa a' Rillah che lancia un preoccupato grido di allarme sulle conseguenze del costruendo porto di Marina. Decisa la replica della società di gestione «Tecnis» e della direzione lavori che ri-

getta prontamente qualsiasi tipo di accusa. «Non è un intervento casuale. Stiamo facendo modellare la spiaggia dallo stesso moto ondoso - spiega l'ingegnere Giuseppe



**LA SOCIETÀ:  
«QUESTO  
INTERVENTO  
NON È CASUALE»**

Mallandrino, direttore lavori che assicura - alla fine avrà un aspetto naturale, anzi sarà migliore di come si trovava lo scorso anno».

Intanto la Compagnia del

porto ha chiesto un confronto alla Tecnis, fissato per oggi. «È ben visibile il disastro in atto alla spiaggia della Mancina, ma anche in bocca di porto, dove s'intravede un interrimento di rilievo. Ad oggi - lamenta la compagnia "Marsa à Rillah" - nessuna attenzione o intervento di qualsiasi tipo. Solo un ripascimento "a muzzu", come viene viene, incontrollato e incontrollabile».

Nessuna irregolarità ribatte la società di gestione del porto. «Il trasporto di materiale in seguito alle forti mareggiate non mi meraviglia. Il lavoro che si sta portando avanti è soddisfacente - afferma l'ingegnere Di Franco della Tecnis - nel rispetto delle quote e delle sagome della spiag-

gia. Nessuna contestazione può esserci. C'è una direzione dei lavori che controlla e non possiamo certo permetterci un ripascimento fatto a casaccio, così come lascia intendere la compagnia del porto. Siamo, comunque, pronti a dare tutti i chiarimenti che ci verranno richiesti. Contiamo di ultimare i lavori del porto entro il mese di maggio, anzi siamo certi di arrivarci».

Un invito a pazientare fino al risultato finale dal direttore lavori.

«Durante la fase di esecuzione l'opera, si vede una condizione diversa. Succede in tutti gli interventi delicati e complessi per i quali non esiste una prassi consolidata, come nel caso dei ripascimenti. Stiamo procedendo con prudenza - puntualizza l'ingegnere Giuseppe Mallandrino, direttore lavori - seguendo una procedura più lunga nel tempo, ma che evita di creare stravolgimenti all'ambiente. Confido in un buon risultato. Questo intervento di ripascimento segue un programma attento che affida all'ambiente il compito di un assorbimento naturale, in parte già avvenuto. La mareggiata infatti, modella il materiale immesso. Nulla è stato abbandonato, i rilievi vengono effettuati periodicamente».(\*) (BIC)

## **EROSIONE**

.....

### **Pericoli a Kamarina Orazio Ragusa incontra Antinoro**

**●●● Il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, ha chiesto un incontro all'assessore ai Beni culturali ed ambientali per affrontare la questione sul pericolo di erosione che investe il patrimonio archeologico di Kamarina. «Non possiamo assistere impotenti al degrado, ciascuno deve fare la sua parte» - dice Ragusa. (\*GN\*)**



**RICHIESTE DELLA CIA**

## **Passività in agricoltura «Sono da ripianare»**



**Pippo Drago**

●●● Pronti alla mobilitazione. La Cia provinciale sollecita il Governo regionale a portare a compimento due interventi già in itinere: ripianare le passività bancarie a lungo termine con interventi a supporto dell'Ismea, e dare una liquidità immediata, con prestiti fino a 50 mila euro, da parte della Crias. La Cia avrà un confronto, con il presidente della Regione, il 10 marzo, a Palermo, alla presenza dei sindaci. In una fase in cui le imprese agricole fanno i conti con crescenti ed onerosi costi di produzione e contributivi, il decreto legislativo 194/2008 in materia di controlli sanitari pone ulteriori problemi che rischiano di mettere in seria difficoltà economica migliaia di produttori. "Per questo motivo è assolutamente

necessario un confronto urgente per una revisione complessiva del provvedimento - aggiunge il presidente della Cia, Pippo Drago - nel frattempo, è indispensabile una proroga al pagamento delle tariffe che molte Regioni hanno già richiesto, interpretando in alcuni casi in modo improprio il decreto". "Siamo in presenza - aggiunge la Cia - di un aggravio tariffario che mette sullo stesso piano sia la piccola azienda agricola che la grande industria di trasformazione. Un provvedimento, dunque, inadeguato e la sua ridiscussione diventa quanto mai impellente, proprio per evitare agli agricoltori nuovi gravami che possono pesare in modo opprimente sulla gestione aziendale e compromettere la stessa competitività". (MGG)

## Avvicendamento al vertice della Procura **Il congedo di Fera, attendendo Petralia**

Dopo quarant'anni di servizio, il procuratore Agostino Fera lascia gli uffici giudiziari di Ragusa. Ha già preso servizio come capo della Procura dei minori di Catania. Oggi, a mezzogiorno, si congederà con una cerimonia in programma in tribunale cui parteciperanno i magistrati e gli avvocati con cui ha lavorato per tutti questi anni a stretto contatto. Nella giornata di ieri, ha effettuato un lungo giro di visite di congedo, accomiatandosi dalle istituzioni che operano a Ragusa (nella foto la sua visita al sindaco Nello Dipasquale).

Il suo successore Carmelo Antonio Petralia che è ancora impegnato, a Roma, alla direzione nazionale antimafia, s'insedierà a fine mese, probabilmente giorno 27.

Agostino Fera lascia una Procura in disarmo. Secondo stime della scorsa settimana dell'Associazione magistrati, si registra una scoperta di posti in organico che tocca addirittura il 67 per cento.

Amministrare la giustizia in queste condizioni non è semplice. A oggi, l'organico della Procura conta sull'apporto di due soli magistrati: i sostituti Monica Monego e Marco Rota. L'organico completo della Procura dovrebbe essere di sette sostituti, ma il settimo non è mai stato nominato, né il posto bandito. Le udienze impegnano ormai, quasi esclusivamente, procuratori onorari.

Il Consiglio superiore della Magistratura è al corrente di questa situazione. Sia il procuratore Agostino Fera che il presidente del Tribunale, Michele Duchi, hanno più volte evidenziato questo disagio, ma sinora non è stato possibile coprire i vuoti. A vuoto anche gli appelli del presidente della Camera penale Saverio La Grua.

Il nuovo procuratore Carmelo Antonio Petralia si troverà davanti una situazione assai complessa da gestire e, se non interverranno novità significative, dovrà abituarsi a convivere con l'emergenza. **(a.b.)**

## **Opera pia di Ibla Arretrati, la Regione s'impegna**

La Regione inserirà nel prossimo bilancio i fondi necessari per assicurare il pagamento delle somme dovute (ben 20 mensilità arretrate!) ai dipendenti della Casa di ospitalità iblea e delle altre opere pie della provincia che lamentano analoghe problematiche.

Ad assicurarlo sono l'assessore regionale alle Politiche sociali, Francesco Scoma, e il presidente della prima commissione all'Ars, Riccardo Minardo, che hanno ricevuto una folta delegazione di lavoratori delle opere pie, accompagnata dai rappresentanti sindacali.

Come è noto, il pregresso è maturato perché, a causa dei provvedimenti di fusione poi revocati, la Regione aveva glissato sugli stanziamenti dei fondi nei bilanci precedenti. Ora le assicurazioni dell'assessore Scoma per porre rimedio alla dimenticanza, con il parlamentare ibleo Riccardo Minardo che si farà carico, già in sede di commissione, di presentare gli opportuni emendamenti per coprire il fabbisogno finanziario. (g.a.)

## **RAGUSA. Presentato lo spettacolo «Punto Zelig»**

m.b.) Dal palco del "Teatro degli Arcimboldi" di Viale Monza a Milano, ai migliori palchi d'Italia, parte una nuova esperienza live per i comici di Zelig. Una parte di loro saranno a Ragusa il prossimo 10 marzo al teatro tenda, alle 21,30. Ieri mattina al Comune si è svolta la presentazione dello spettacolo che gode del patrocinio del Comune e della Provincia. Coinvolti alcuni tra i comici che fanno ancora oggi di "Zelig" la trasmissione passata alla storia per la sua longevità e per i suoi record d'ascolto, oltre ogni rosea aspettativa. Nasce così "Punto Zelig", una banda di comici in movimento che punta a rappresentare in modo totale lo spirito e l'energia che "Zelig" trasmette da sempre. Lo spettacolo, con biglietti da 25 e 30 euro, è un concentrato di comicità e sorprese scandite da ritmi serrati, senza un vero e proprio conduttore, ma con uno scambio di ruoli e di gag travolgenti e spiazzanti che faranno piangere sì, ma dalle risate. "Zelig" nasce così in quella lontana primavera del 1986 come realtà che raccoglie la diaspora milanese dei comici dopo la chiusura dello storico "Derby" di Viale Monterosa, oltre alla sua pesante eredità.

## Cronaca di Modica

**FINANZE COMUNALI.** Il sindaco: la manovra prevede pure interventi a favore dei piccoli creditori

# Strategie per uscire dalla crisi «Eliminare cause del debito»

**«Spero che prevalgano il senso di responsabilità e la consapevolezza che le vie indicate sono soluzioni serie per uscire dall'emergenza».**

**Giorgio Caruso**

●●● La manovra per evitare il dissesto finanziario è al varo. Antonello Buscema ha presentato le sue proposte alle rappresentanze della società modicana, attendendo adesso le risposte da parte di sindacati ed associazioni di categoria. Se queste saranno positive e, dunque, ciascuno si assumerà la propria responsabilità e farà quell'auspicato "passo indietro", la manovra diverrà realtà concretizzandosi nel bilancio di previsione che dovrà essere presentato entro il 1° marzo. "Eliminare le cause che hanno determinato il debito" è la filosofia seguita da Buscema che deve azzerare quella diffe-

**«MINIMIZZARE LA GRAVITÀ DELLA SITUAZIONE NON SERVE A NESSUNO»**

renza di circa sette milioni di euro tra entrate reali ed uscite. Ma la manovra prevede anche interventi in favore dei fornitori e di chi vanta crediti nei confronti dell'ente di palazzo San Domenico. "Riguardo al debito - ha detto Buscema parlando con Cgil, Cisl, Uil e associazioni di categoria - l'Amministrazione Comunale si sta

muovendo per l'attivazione di risorse che consentano di liquidare gran parte dei piccoli e medi creditori. Sarebbe auspicabile, a questo riguardo, che si comprendesse che un eccesso di pressione ingiuntiva potrebbe portare non tanto ad ottenere il riconoscimento del giusto diritto, quanto al risultato opposto. Con i grandi creditori, quali l'Enel, Telecom Italia, l'Università di Catania, il comune di Scicli e l'Ato Ambiente per lo sfruttamento della discarica di San Biagio, abbiamo già avviato

contatti, in questo momento già proficui, per delle operazioni di transazioni e dilazioni a lungo termine". Per "piccoli" creditori Buscema ha spiegato che intende coloro i quali vantano crediti, nei confronti del Comune, non superiori ai cinquemila euro. Questi potrebbero essere soddisfatti immediatamente nelle attese, chiudendo così la loro parentesi creditizia con palazzo San Domenico. "L'auspicio - ha ancora detto Buscema - è che prevalgano il senso di responsabilità e la consapevolezza che le vie indicate sono soluzioni serie, ancorché impegnative, per uscire dall'emergenza, ricostituire un quadro di normalità e puntare nel tempo ad un rilancio delle capacità operative del Comune, in grado di soddisfare le esigenze di servizi dei nostri concittadini". Rispondendo poi a distanza alle dichiarazioni rese dall'ex sindaco, Piero Torchi, secondo il quale "non ci sono numeri tali da comportare la dichiarazione di dissesto", Buscema replica: "i commenti di chi tende a minimizzare la gravità della situazione sono superficiali e disinformati, o completamente in malafede". (16/02)

**PRIMI CONFRONTI CON LE FORZE SINDACALI**

**La Cisl: «Per ora ci convince il metodo che viene utilizzato»**

●●● La parola "dissesto" sembra allontanarsi da palazzo San Domenico. Lo spettro del "baratro finanziario" non è di certo superato, ma è quanto mai sintomatico dell'atteggiamento assai più fiducioso dei giorni scorsi, il riscontrare la parola "dissesto" solamente due volte, nella lunga dichiarazione del sindaco Buscema diramata dall'ufficio stampa di palazzo San Domenico. Fiducia non è però sinonimo di pieno ottimismo. Anche perché di mezzo ci sono tagli nel mondo del lavoro, azioni dure e difficili da attuare sia per motivazioni di carattere amministrativo che di carattere politico. Inoltre, in questa fase, è stato solo il Sindaco ad esprimersi, parlando ai sindacati ed alle associazioni di categoria. Un dialogo a metà, dunque, fino ad oggi. Martedì sarà la volta di Cgil, Cisl e Uil, mentre

nei prossimi giorni Cna, Confcommercio, Polocommerciale e le altre sigle a rappresentanza dell'imprenditoria modicana, dichiareranno la condivisione o meno della manovra Buscema. "Per il momento noi condividiamo e ci convince appieno il "metodo" seguito - dice Enzo Romeo, segretario cittadino della Cisl modicana - . Il confronto, la concertazione ed il dialogo sono fondamentali di risultati positivi. Non ci convince ancora il merito della vicenda, che va tutto verificato. Ad esempio - prosegue Romeo - vorremmo capire qual è l'attendibilità dei dati relativi alle entrate in bilancio. E' poi fondamentale una verifica approfondita, una disamina chiara ed anche obiettiva di quelli che sono i tagli che interessano il mondo del lavoro. Bisogna andare con i piedi di piombo". (16/02)

## **Modica** Dal 30 aprile al 3 maggio **Barretta, cultura e atmosfere barocche: ecco «Chocobarocco»**

**MODICA.** Tutti d'accordo, «Chocobarocco» si farà. La manifestazione si terrà da giovedì 30 aprile a domenica 3 maggio e sarà organizzata dal consorzio «Fine chocolate organization». L'accordo è stato sottoscritto ieri dal segretario generale dell'associazione Filippo Pinelli e dal sindaco Antonello Buscema.

L'amministrazione comunale si limiterà a fornire solo il supporto logistico, mentre i costi saranno a carico degli sponsor, del consorzio artigiano, della Provincia e della Camera di commercio.

Il Consorzio artigiano, con il suo presidente Tonino Spinello, ha condiviso il progetto e anche l'Ascom, dopo una serie di perplessità, ha dato il suo assenso al progetto presentato dalla «Fine chocolate», anche se ancora l'associazione dei commercianti dovrà definire il suo ruolo all'interno della manifestazione.

«Chocobarocco» chiude ufficialmente la stagione di «Eurochocolate», che aveva tagliato ormai il quarto anno di vita. Il rapporto tra gli artigiani ed il patron di «Eurochoco-

late», Eugenio Guarducci si era incrinato e anche il modello proposto dall'architetto perugino ha mostrato, cammin facendo, le sue crepe.

«Vogliamo dare un taglio di eleganza e cultura – spiega Pinelli – all'appuntamento modicano. Intendiamo valorizzare il cioccolato modicano nel contesto di un incontro che si terrà nell'occasione tra i migliori artigiani e cioccolatieri italiani. Il migliore cioccolato italiano sarà al centro dell'attenzione e attorno a questo organizzeremo convegni, mostre, corsi di formazione e coinvolgeremo le scuole».

Franco Ruta, vicepresidente della «Fine chocolate», è stato tra coloro che hanno premuto per invertire la rotta degli ultimi anni. «Puntiamo – sottolinea – a sviluppare una cultura del cioccolato in un contesto storico e architettonico di qualità».

Un gruppo di lavoro, dove sono rappresentate le associazioni di categoria e le organizzazioni del territorio, si farà carico di elaborare nel concreto il programma della tre giorni del cioccolato. **(d.g.)**

## **Ispica** Politica e burocrazia disorientano i cittadini **Sul Prg regna un'enorme confusione** **Forza Italia contro Piero Rustico?**

**Eva Brugaletta**  
**ISPICA**

La vicenda del piano regolatore di Ispica può essere assunta come emblematica del modo con il quale la Regione riesce a complicare la vita ai siciliani. Politici, dirigenti, funzionari riescono con grande capacità a ingarbugliare le carte, in modo da rendere astruso ogni atto, complicare le soluzioni, disorientare i cittadini. A Ispica, la pianificazione urbanistica è stata sottratta ai rappresentanti dei cittadini, affidata a un funzionario e ora, con ogni probabilità, passerà nelle mani di avvocati e giudici.

Il sindaco Piero Rustico ha letto con attenzione la lettera che gli ha indirizzato l'ex commissario, nella veste di "funzionario semplice" della Regione, e ha deciso che non ci sono le condizioni (giuridiche e amministrative) per dar corso alla revoca dell'atto con il quale era stato adottato, appena qualche giorno prima, il piano regolatore. Ciò vuol dire che sono già scattate le norme di salvaguardia e i 60 giorni entro i quali i cittadini possono presentare le loro obiezioni.

Una parte del consiglio comunale ha comunque preannunciato ricorso al Tar e c'è la possibilità che tutto possa slitta-

re ancora di qualche anno, perché la giustizia pretende i suoi tempi.

Le forze politiche, intanto, si dividono. Il commissario di Forza Italia, Franzo Bruno, difende dagli attacchi del Pd il presidente del consiglio comunale Massimo Dibenedetto, ma formula anche l'auspicio di un «serio e democratico confronto in consiglio comunale, volto all'approvazione del piano, dispositivo indispensabile allo sviluppo di Ispica».

La comunicazione arriva da Palermo ed è quindi probabile che sia stata concordata con Innocenzo Leontini. Se le parole di Bruno non sono un "copia e incolla" venuto male, il commissario di Forza Italia nei fatti smentisce il sindaco Piero Rustico e l'intera maggioranza di centrodestra che hanno, invece, salutato con grande gioia l'adozione del Prg a opera del commissario. \*

**Modica** Il creditore più importante del Comune non è disponibile ad attendere oltre

## **L'Ato ha esaurito la pazienza**

# **«Presto in arrivo le ingiunzioni»**

Palazzo San Domenico ha accumulato un debito di oltre cinque milioni

**Duccio Gennaro**  
**MODICA**

«Modica è una vergogna, non paga ed è il cattivo esempio per tutta la provincia. Modica scarica il cinquanta per cento dei rifiuti, essa sola, nella discarica di Vittoria e non ha dato ancora un centesimo. Il sindaco ha ottenuto un trasferimento di cinque milioni di euro dalla Regione a dicembre, ma non ha sentito il dovere di versare tre-quattrocentomila euro all'Ato per il debito che ha accumulato».

Gianni Vindigni, presidente dell'Ato, è un fiume in piena. La situazione delle discariche in provincia, la gestione dell'Ato, è ad altissimo rischio con danni ambientali rilevanti e Vindigni è deciso ad andare avanti contro i comuni inadempienti. Ieri il presidente Vindigni è stato impegnato a Palermo per avviare il commissariamento di otto comuni e decidere una linea di condotta che sarà applicata in tutta la regione.

«Non ci sono altre strade da battere - spiega Vindigni - Il commissariamento dei comuni è un pannicello caldo. I funzionari si insediano, registrano la mancanza di liquidità dei comuni, stendono una relazione e non succede niente. Io darò il via ai decreti ingiuntivi. Dalla prossima settimana, i legali prenderanno in mano la situazione. Non è tollerabile nella nostra provincia che si vada avanti così. A rischio c'è la vivibilità del territorio, perché, da qui a poco, ci ritroveremo con le discariche chiuse e l'immondizia per le strade. I comuni si facciano carico del problema».

**- Modica ha annunciato il pagamento di una tranche di 35mila euro da domani e una**

**prossima tra qualche mese.**

«È vergognoso e offensivo. Si tratta niente di più che di un'elemosina. È un'offesa all'intelligenza delle persone. Modica deve mettersi in testa di pagare, anche perché ha accumulato il debito più alto».

**- A quanto ammonta?**

«Cinque milioni e 100 mila euro. Due milioni e mezzo risalgono alla gestione pre Ato, quando era l'Agesp a gestire il servizio. Gli altri due milioni sono stati accumulati dal 2007, ma il comune di Modica è sordo a ogni sollecito e ora crede di uscirsene con qualche decina di migliaia di euro. Dico a tutti gli amministratori della provincia: i cittadini pagano la Tarsu ma i comuni non pagano. Dove vanno a finire questi soldi? Come sono utilizzati?».

**- Resta solo la strada dei decreti ingiuntivi?**

«È l'unica, se non ci vogliamo trovare con i rifiuti sotto casa da qui a qualche settimana. Io non farò altro che applicare una delibera dell'assemblea dei soci e darò corso al mandato che il consiglio di amministrazione dell'Ato mi ha affidato».

**- Situazione critica, dunque?**

«Certamente sì. I soldi non servono solo alla gestione delle discariche, ma anche alla loro messa in sicurezza. Il caso di Scicli è emblematico. Nella discarica sciclitana infatti bisogna realizzare la gestione del percolato e del biogas, mettendo in sicurezza l'impianto. Il sindaco mi dice che non ha soldi per fare tutto ciò. Ma se questo lavoro non viene fatto, si mette in pericolo la stessa salute dei cittadini. I sindaci si mettano in testa di pagare o saranno ingiunzioni».



**CRONACHE POLITICHE.** I vertici del partito si sono riuniti nella sede dell'Avis per organizzare il futuro

# Il Pd supera le sue divisioni interne Formica non lascia e resta segretario

**Ha ottenuto un'unità d'intenti, ma anche la cessazione delle divisioni per correnti, componenti e la condivisione di un programma.**

**Francesca Cabibbo**

●●● Giovanni Formica ci ripensa. È disposto a rimanere al suo posto, alla guida del Pd vittoriese. In un momento difficile, dopo le dimissioni del segretario nazionale Veltroni, il coordinatore vittoriese, ha deciso di non «gettare la spugna». Ha chiesto ed ottenuto dal suo partito un'unità d'intenti che fino ad ora è mancata, la cessazione delle divisioni per correnti e componenti, la condivisione di un programma minimo, politico ed amministrativo, che dovrà guidare il percorso del partito fino al congresso. Sono questi i dati salienti emersi dall'assemblea che si è svolta giovedì sera alla Sala Avis, cui hanno partecipato molti iscritti e, tra questi, anche l'ex sindaco Giovanni Lucifora, che proprio in questi giorni ha formalizzato la sua richie-

sta di adesione al partito. Ma l'ufficialità della scelta di Formica avverrà domenica mattina, nel corso della riunione del coordinamento cittadino che si terrà alla Sala Mandarà.

Un coordinamento «dima-grito» poichè non ci saranno più tutti i componenti di Azione Democratica, il gruppo fondato e guidato dall'ex sindaco Francesco Aiello, che da tempo ha lasciato il partito e gli organismi direttivi e si trova ormai all'opposizione.

«In queste settimane abbiamo parlato e ci siamo trovati d'accordo sulla possibilità di rilanciare il partito - spiega Formica - ma dovremo farlo tutti insieme, a partire da una scelta condivisa, su un programma minimo su cui ci impegneremo tutti fino al congresso. Per questo, domani dovremo decidere e votare questo programma su cui ci impegneremo tutti».

Al fianco di Formica ci sarà anche una segreteria nuova di zecca, un organismo snello e funzionale che dovrà collegare il partito alla base ed agli ammi-

nistratori. La presidente Nadia Fiorellini spiega: «È stato un momento importante, di dibattito forte ed autentico. Abbiamo parlato anche delle dimissioni di Veltroni, che ci ha lasciato un esempio di democra-

zia. Abbiamo convenuto che il Pd non può tornare indietro o pensare ad una nuova scissione. Abbiamo salutato l'adesione di Giovanni Lucifora, che sarà con noi nel cammino che ci attende». (FPC)

**Vittoria**

## Allarme per il punteruolo rosso

**Legambiente** denuncia la totale inefficienza del decreto sulla lotta obbligatoria a questo pericoloso insetto

Una lunga lettera alle istituzioni cittadine, provinciali e regionale per denunciare la situazione di crisi e la totale inefficienza del decreto sulla "lotta obbligatoria al punteruolo rosso". Così il Circolo Legambiente Valle dell'Ippari denuncia l'allarme punteruolo rosso. Una missiva nella quale il Circolo vittoriese parla anche della superficialità con la quale la Regione siciliana è intervenuta nel mettere in atto un'azione di monitoraggio e strategie preventive valide a difesa della palme. Una lettera che, Legambiente Valle dell'Ippari, ha reso nota nel corso della conferenza stampa, che si è tenuta mercoledì sera a sala Mandarà. Un incontro con esperti del settore per parlare del punteruolo rosso, del cosiddetto "killer" delle palme. L'insetto rosso che ha infettato uno dei palmeti più grandi d'Europa: il palmeto di Villa Pancari cono-

sciuta anche come "Villa Salina".

Una denuncia pubblica in un momento in cui la diffusione da Punteruolo sembra aver preso piede, in maniera quasi irreversibile, anche nella nostra. "Dal 2005 la Provincia iblea ha subito gravi perdite - afferma Marco Mangione di Legambiente Valle dell'Ippari -. Tutti i borghi costieri sono stati colpiti dall'azione distruttrice delle larve di Punteruolo e dall'anno scorso sono state colpite anche le palme della Riserva Naturale Orientata Pino d'Aleppo. Ad oggi gli esemplari attaccati all'interno della Riserva sono più di quaranta. Il punteruolo - commenta Mangione - è stato rilevato anche in alcune palme alle porte di Vittoria". L'incontro di mercoledì è servito anche a dare voce alle proposte che l'associazione ha elaborato per debellare l'insetto dal nostro territorio. "Si tratta di

spunti che indicano una strategia di azione concreta per una soluzione efficace al problema". Le proposte avanzate viaggiano su due direttrici: da un lato impegnare maggiori risorse economiche per operazioni dirette e dall'altro affrontare la crisi con azioni indirette. Nel primo caso l'associazione pensa ad operazioni quali: l'acquisizione di un trituratore mobile per lo smaltimento della palme triturate. Ma ancora facilitare o obbligare, prima dal punto di vista normativo e poi economico il trattamento preventivo sugli esemplari prossimi a quelli infestati. Tra le azioni indirette: la canalizzazione di risorse economiche verso settori quali il verde urbano, ecologia, parchi e riserve. Capire quanto l'emergenza punteruolo coinvolga alcuni settori come il turismo.

**GIOVANNA CASONE**

COMISO

## L'aeroporto alla Bit di Milano

**SARÀ PRESENTATO OGGI** alla Bit (Borsa internazionale del turismo) di Milano l'aeroporto di Comiso. Saranno il sindaco Giuseppe Alfano e l'assessore al turismo Raffaele Puglisi a illustrare le potenzialità dello scalo che dovrebbe divenire operativo entro l'anno.

**RE BURLONE**

## **Acate, al via da domani le sfilate lungo il corso**

**ACATE**

●●● Quasi tutto concentrato sui tre carri allegorici e gli altrettanti gruppi mascherati lo sforzo economico del Comune per il Carnevale che prenderà il via domani, alle 19, con la prima delle cinque sfilate in corso Indipendenza. E' di circa 20.000 euro il budget della manifestazione, comprese le spese per l'allestimento dei capannoni per i manufatti di cartapesta: «Abbiamo preferito aiutare i nostri giovani a costruire i carri - spiega l'assessore agli Spettacoli», Andrea Menza. La giornata di domenica, con il coinvolgimento dell'assessorato ai Servizi Sociali, sarà dedicata ai più piccoli e prevede il trenino e la sfilata delle mascherine. Ecco titoli e temi delle sei realizzazioni giovanili. I carri sono: Giocati la Carta, Ti Mannassi in Campagna, Re Carnevale. I gruppi mascherati: Pirati della strada, Una nave che affonda, I Cugini di Vasco. (EF\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

5

Rassegna stampa quotidiana

**REAZIONI POSITIVE ALL'INTESA DI ROMA MA LE TENSIONI NON SCOMPAIONO**

# Pdl-Udc: «Ritirare la mozione di censura? Soltanto se Russo ritira la sua circolare»

**GIOVANNI CIANCIMINO**

PALERMO. L'accordo di massima raggiunto a Roma dai vertici regionali del centrodestra, a Palazzo dei Normanni è recepito con moderata soddisfazione in attesa di sviluppi concreti. Al di là delle parole talora di circostanza, resta il fatto che la mozione di censura all'assessore Russo non viene ritirata. È un segnale di attesa. Come è noto, la mozione scaturisce da una circolare con cui Russo dispone che



L'ASSESSORE RUSSO

i dipendenti dell'assessorato Sanità debbano astenersi dall'intrattenere rapporti con organi politici che, stante alla natura dell'interlocutore, appartengono alla sfera di competenza dell'assessore o degli uffici di diretta collaborazione. Su questo scottante argomento c'è la conse-

gna del silenzio. I capigruppo del Pdl Leontini e dell'Udc Maira non parlano, ma si sa che se l'assessore Russo non ritira la sua circolare, non sarà ritirata la mozione di censura. Del resto lo conferma Marco Falcone (Pdl): «Ritirare la mozione? Se l'assessore ritira o modifica la circolare». Ma il capogruppo del Mpa Leanza è di parere diverso: «Riteniamo la vicenda superata dagli opportuni chiarimenti sulla circolare. Si è trattato di un episodio di incomprensione rispetto alle reali volontà dell'assessore». Se non si verificheranno fatti nuovi, la mozione andrà in Aula la prossima settimana. Altra benzina sul fuoco.

Accordo del vertice svoltosi nella capitale: anche in questo caso, silenzio di Leontini e Maira. Ma parlano gli altri. Falcone: «Credo sia giunto il momento di ritrovare una logica comune per un percorso di governo improntato al confronto e al dialogo. I segnali che ci giungono da Roma e soprattutto che arrivano dal territorio vanno in questa direzione: tutti abbiamo il do-

vere di fare uno sforzo per superare incomprensioni e distinguo che hanno determinato lo stato di impasse».

Leanza: «Sapevamo che davanti ad una situazione difficile, la politica non si sarebbe rifiutata di fare uno sforzo in direzione dell'unità e della responsabilità. La coalizione ha riconosciuto la grande forza del presidente, Raffaele Lombardo, di cui nessuno ha mai messo in dubbio la linea politica».

Pogliese (Pdl): «Condividiamo l'intesa per iniziare un nuovo percorso di governo che miri al rilancio dell'economia isolana. Ciascuno abbia ben presenti le difficoltà del momento e rinunci alle prese di posizione affinché Governo e Parlamento, con unità d'intenti, avvino un processo virtuoso di riforme».

Per i democratici De Benedictis e Gucciardi, il «vertice ha deciso ancora una volta di non decidere. Il risultato è la paralisi dell'intero sistema-sanità». E Cracolici (capogruppo Pd) insiste: «Un ennesimo accordo basato sul rinvio».

**DOPO IL VERTICE A ROMA.** La nuova organizzazione sarà decisa tra alcuni mesi. Pressing su Sacconi per una proroga

## Sanità, riforma solo dopo il bilancio Si tratta per evitare il commissario

**Pistorio: rinvio anche per la questione degli Ato rifiuti. L'Mpa: bene la norma varata dal Senato per i rimborsi elettorali a chi non supera la soglia del 4%.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● La riforma della sanità scivolerà di qualche mese. È la prima conseguenza dell'accordo fra Raffaele Lombardo e i leader del centrodestra. E sono già iniziate le manovre per ottenere dal ministro Maurizio Sacconi una proroga che eviti il commissariamento. Anche questo è negli accordi, come ha confermato Giovanni Pistorio, braccio destro di Lombardo a Roma.

Durante il vertice gli alleati hanno deciso di superare i due disegni di legge contrapposti, quello del governo e quello di Udc-Pdl (già approvato in commissione), scrivendo un nuovo testo che regoli la gestione di Asl e ospedali. Pistorio ha precisato che «l'intenzione è di approvare il bilancio e le riforme della sanità e degli Ato». Lombardo ha ammesso che prima del 3 marzo non sarà in grado di ultimare il nuovo testo sulla sanità. La prima data utile per l'arrivo in aula potrebbe essere il 10 marzo ma a quel punto l'emergenza sarà il bilancio (l'esercizio provvisorio finisce il 31 marzo). E Pistorio ha ammesso che «Alfano ha assicurato l'impegno dei ministri siciliani per garantire a Sacconi che il percorso di risanamento dei conti della sanità siciliana non verrà interrotto. Ciò dovrebbe permettere di ottenere il tempo necessario ad affrontare il dibattito sulla riforma con serenità e senza rischiare sanzioni». Nel Pd si grida allo scandalo: «Siamo davanti all'ennesimo accordo basato sul rinvio - ha detto il capogruppo Antonello Cracolici -. La maggioranza fa sfoggio di buone intenzioni, vedremo se l'accordo reggerà alla prova dell'aula». E per Roberto De

Benedictis e Baldo Gucciardi «la riforma della sanità è ormai in mezzo a una palude».

Lombardo e Pistorio hanno anche guidato, mercoledì, la delegazione dell'Mpa alla cena organizzata da Berlusconi a Palazzo Grazioli. Altra tappa della ritrovata intesa: «Berlusconi ha confermato il rapporto personale che lo lega a Lombardo. Ha detto che di Raffaele conosce pregi e difetti ma che i primi sono più dei secondi. Poi lo ha definito un uomo coraggioso». La ritrovata intesa poggia però su altre basi. L'Mpa ha molto apprezzato un emendamento approvato



### CI SARÀ UN UNICO TESTO PER LA GESTIONE DI ASL E OSPEDALI

ieri in Senato che in vista delle Europee permette i rimborsi elettorali anche ai partiti che non superano la soglia di sbarramento del 4%: «Basterà arrivare al 2% - ha commentato Pistorio - ciò consentirà di affrontare la campagna elettorale in modo più sereno».

La ritrovata intesa ha spinto l'Mpa a chiedere agli alleati il ritiro della mozione di censura depositata da Rudy Maira (Udc) e Innocenzo Leontini (Pdl) contro l'assessore Massimo Russo per via della circolare con cui si vieta ai dirigenti dell'assessorato alla Sanità di incontrare politici. La mozione dovrebbe essere discussa e votata mercoledì. Per Pistorio «è frutto solo di un'errata interpretazione della circolare». Ma il Pdl rilancia con Salvo Caputo: «Ritireremo la mozione se l'assessore farà altrettanto con la sua circolare. Posto che per qualche mese non si parlerà di sanità mi auguro che Lombardo riesca a tenere a freno le intemperanze dell'assessore alla Sanità».

## SCHIARITA ALLA REGIONE la cena con Lombardo

■ **Triumvirato.** Ieri sera il premier ha vagliato con Alfano, Micciché e Scalia la possibilità di una guida a tre per il Pdl siciliano

■ **L'intesa.** Vero banco di prova gli emendamenti ai ddl su sanità e rifiuti: li metterà a punto il governatore

# Da Berlusconi pure il sì a un casinò in Sicilia

Rimborso elettorale anche col 2%: l'Mpa può andare da solo

LILLO MICELI

PALERMO. La politica siciliana protagonista a Palazzo Grazioli. Dopo la cena di giovedì con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e i parlamentari e sottosegretari dell'Mpa, ieri sera, il premier Silvio Berlusconi ha incontrato il ministro della Giustizia Angelino Alfano e il sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Micciché, per affrontare il problema del coordinamento regionale del Pdl, partito che nascerà ufficialmente tra qualche mese. Durante l'incontro, che si è protratto a lungo, è stata vagliata la possibilità di dare vita ad un «triumvirato» composto Alfano, Micciché e dal segretario di An, Pippo Scalia. Ma sul tavolo sono state messe diverse proposte.

Intanto, ieri, si sono avuti gli echi della lunga serata, circa 2 ore e mezza, trascorsa insieme da Lombardo, Berlusconi e i deputati dell'Mpa. Alla compagnia si sono aggiunti il ministro Alfano e il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto. Una serata allietata dalla voce di due giovani cantanti, una filippina ed una napoletana. Il menu è stato piuttosto leggero, mentre sono stati «pesanti» gli argomenti affrontati. A parte la dichiarazione di principio che al «Sud deve essere restituito il maltolto, anzi, di più, perché deve recuperare lo svantaggio nei confronti del Nord», il Cavaliere avrebbe dato il proprio parere favorevole per l'apertura di quattro Casinò nel Mezzogiorno, tra i quali, uno in Sicilia ed uno in Sardegna.

Berlusconi, inoltre, ha promesso che nel futuro prossimo si occuperà molto di più dei problemi dell'estremo Sud, almeno con la stessa intensità riservata ai rifiuti di Napoli e ai problemi della giustizia. Impegni ben precisi, dunque, per la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina e il completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria che Berlusconi ha definito una «vergogna».

Una piacevole serata, dunque, che era stata preceduta da un costruttivo pomeriggio che aveva visto il presidente Lombardo ritrovare l'intesa con gli

alleati della maggioranza dopo mesi di alta tensione, anche grazie alla ritrovata armonia tra Micciché e Alfano. Armonia che si è tradotta, nel volgere di poche ore, in atto politico di estrema importanza per l'Mpa. Con l'avallo di Berlusconi, ieri mattina, infatti, il Senato ha approvato un emendamento che prevede il rimborso delle spese elettorali anche per i partiti che ottengono il 2% dei consensi nelle prossime consultazioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Con la nuova legge elettorale per potere partecipare alla ripartizione dei seggi (all'Italia ne spettano 72, rispetto ai 78 di prima dell'allargamento dell'Ue), occorre superare lo sbarramento del 4%. Emendamento che la prossima settimana sarà votato dalla Camera.

La possibilità di ottenere il rimborso delle spese elettorali se si raggiunge il 2%, consente all'Mpa di partecipare alla tornata elettorale di giugno con il proprio simbolo, magari insieme con qualche altro movimento, ma evitando di inserire propri candidati nelle liste del Pdl. Sarebbe l'inizio della fine del progetto autonomista. Il via libera di Berlusconi è la cartina di tornasole dei buoni rapporti che si sono instaurati tra Berlusconi e Lombardo. Certo, non mancheranno i tentativi di ridimensionare la portata dell'intesa. Le scorie di mesi di polemiche non possono essere smaltite in poche ore. Anzi, tutte le buone intenzioni rimangono in attesa della verifica. Vero banco di prova, gli emendamenti ai disegni di legge sulla sanità e sui rifiuti che il presidente della Regione si è impegnato di preparare personalmente. «Mi spetta un compito piuttosto complicato - ha sottolineato Lombardo - ma spero di riuscire a trovare una sintesi che possa soddisfare tutti». La proposta potrebbe arrivare sul tavolo della maggioranza nei primi giorni di marzo, subito dopo il congresso nazionale dell'Mpa che si svolgerà a Roma, dal 27 febbraio all'1 marzo. Congresso che sancirà la nascita del partito nazionale del Sud e al quale Berlusconi riconosce lo stesso ruolo politico che al Nord ha la Lega di Bossi.



**REGIONE.** Gli enti: pronti a fare la nostra parte

## Incardona: serve la riforma I corsi seguano il mercato

**PALERMO**

Parte il confronto tra Regione, sindacati ed enti di formazione sulla bozza di riforma dei corsi di formazione professionale. Tutti d'accordo sulla necessità di cambiare: trovare un modo per garantire che chi frequenta i corsi abbia garanzie occupazionali. L'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, ha avviato gli incontri con le parti sociali e gli enti coinvolti per trovare le «modalità per migliorare il sistema». A *Ditelo a Rgs* l'assessore Incardona ha spiegato che «bisogna partire dalla domanda per capire quali sono i lavori che mancano e avviare soltanto i corsi che servono formando le figure professionali che chiede il mercato». Egli enti di formazione si dicono pronti. In trasmissione Mariano Gazzetta, delegato regionale dell'ente di formazione Cefop, ha detto: «Abbiamo grandi potenzialità e gli enti

possono formare le migliori professionalità. Basta che ci dicano quello che serve e noi saremo in grado di dare risposte concrete e adeguate». Incardona ha spiegato anche che serve «anche una riqualificazione del personale delle aziende per mantenere competitiva l'economia siciliana e garantire anche sempre la certezza del proprio lavoro a chi già lo ha». Inoltre l'assessore vuole trovare un accordo per «aumentare sempre più il coinvolgimento delle imprese per rendere più effettivo il collegamento tra il mondo della formazione e quello del lavoro». Incardona punta poi ad un sistema rigoroso di accreditamento. «Quelle che sto avanzando - ha detto l'assessore in trasmissione - sono ovviamente soltanto delle bozze e delle proposte che vaglieremo con tutte le parti in causa e trovare così la soluzione migliore». (SARAZZI)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

## **Contratto, avviate le trattative all'Aran**

Dopo l'approvazione da parte del governo della direttiva per il rinnovo del contratto degli enti locali (si veda ItaliaOggi del 14/2/2009) si è aperta ieri, con la convocazione delle parti all'Aran, la trattativa per il rinnovo dell'accordo relativo al biennio economico 2008-2009.

L'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni ha illustrato i contenuti dell'atto d'indirizzo elaborato dal Comitato di settore, che è stato oggetto d'integrazioni e modifiche a seguito dei rilievi avanzati dal ministero dell'economia.

Per la parte economica la percentuale d'incremento proposta è quella che ha caratterizzato i rinnovi degli altri contratti del pubblico impiego (pari al 3.2%) che porta, secondo i dati forniti dall'Aran, un aumento a regime pari a circa 62 euro. Una cifra che però non accontenta i sindacati. Che chiedono di integrare l'aumento attraverso la contrattazione decentrata integrativa, in modo da portarlo al livello di quello dei dipendenti ministeriali (78 euro). Decisivo sarà l'atteggiamento del Comitato di settore su cui i sindacati hanno già iniziato il pressing. «Facciamo appello alla responsabilità dei rappresentanti dei comuni, delle province, delle regioni e delle camere di commercio affinché siano trovate le risorse per avviare concretamente il secondo livello di contrattazione», si legge in una nota della Cisl Fp.

L'Aran ha garantito l'impegno di verificare tale possibilità con i rappresentanti del Comitato di settore.

*Francesco Cerisano*

## ***Il nuovo Ccnl dice basta alle progressioni automatiche***

Stop alle progressioni orizzontali generalizzate, attribuite come scatti di anzianità automatici. La direttiva all'Aran espressa dal Comitato di settore del comparto regioni autonomie locali per il Ccnl 2008-2009, recentemente approvata dal governo, affronta di petto uno dei problemi maggiormente rilevanti nella gestione della contrattazione decentrata. Tanto da essere una delle specifiche informazioni da inviare alla Ragioneria generale dello stato ed alla Corte dei conti entro il prossimo 31 maggio, ai sensi dell'articolo 67 della legge 130/2008. Le progressioni orizzontali sono state introdotte dall'articolo 5 del Ccnl 31.3.1999, come strumento di valorizzazione del maggior livello di professionalità dimostrato dai dipendenti, nell'espletamento delle proprie mansioni. Ed è, dunque, il mezzo per premiare tale incremento di professionalità attraverso un aumento della posizione retributiva, a parità di inquadramento. Lo strumento, nelle intenzioni del contratto collettivo, deve essere selettivo. Sia perché così espressamente stabilisce il citato articolo 5, sia perché le progressioni sono finanziate dalle risorse decentrate, che possono solo in limitata parte sostenere il carico economico che ne deriva, visto che le posizioni economiche di sviluppo divengono retribuzione fissa e continuativa, irrigidendo la gestione del fondo delle risorse decentrate stessa. Per questa ragione, per i primi anni di applicazione dello strumento si introdusse il cosiddetto baricentro, uno strumento finanziario per predeterminare la soglia massima delle risorse decentrate finalizzate a finanziare le progressioni. Successivamente, nel 2002, il baricentro è stato eliminato. Il risultato è, stando ai dati rilevati dalla ragioneria generale dello stato col conto del personale, che negli ultimi tre anni il oltre il 70% dei dipendenti del comparto ha fatto almeno una progressione. Il rischio di una gestione non selettiva e a pioggia di tale strumento appare piuttosto concreto. La direttiva del comitato di settore intende porre rimedio a questo fenomeno. In primo luogo con un limite temporale: si prevede che gli enti possano dare corso alle progressioni orizzontali solo ogni tre anni. Proprio allo scopo di evitare un ricorso continuativo ed indiscriminato all'istituto delle progressioni. In secondo luogo, solo il 20% del personale in servizio al primo gennaio di ciascun triennio potrà accedere alle selezioni, per l'assegnazione del beneficio economico. Le quali dovranno tenere conto del merito desumibile dalla valutazione delle prestazioni. Infine, la direttiva prevede che i dipendenti che abbiano fruito della progressione verticale non potranno ottenerne un'altra, prima del decorso di 6 anni.

*La Corte conti dell'Emilia Romagna: a rischio l'attuazione del federalismo amministrativo*

# Il Patto blocca i trasferimenti

## Chi non rispetta i vincoli non può acquisire personale

PAGINA A CURA  
DI LUIGI OLIVERI

**L'**acquisizione di personale trasferito per effetto del conferimento di funzioni da parte della regione comporta nuova spesa di personale, per gli enti locali. Sicché, se l'ente locale non rispetta il patto di stabilità, non può procedere all'assunzione. È la conclusione tratta dalla Corte dei conti, sezione regionale di controllo per l'Emilia Romagna col parere 27 gennaio 2009, n. 2/2009. Secondo la magistratura contabile emiliana, le norme statali sul equilibrio della finanza pubblica, quali sono quelle che fissano le regole sui limiti alla spesa di personale, prevalgono sulle leggi regionali. Anche quelle che col conferimento di funzioni a province e comuni, prevedano l'attribuzione del personale connesso. È il caso della legge regionale 10/2008, in tema di ammodernamento del sistema locale settore del servizio idrico integrato e della gestione dei rifiuti urbani. La norma regionale ha soppresso le agenzie di ambito ottimale, restituendo a province e

comuni le funzioni amministrative relative alla materia. L'articolo 42, comma 3, della legge regionale ha previsto il trasferimento del personale assunto a tempo indeterminato presso i soggetti soppressi presso gli enti locali coinvolti nel processo di trasferimento delle funzioni. Secondo la sezione Emilia Romagna, il trasferimento è da considerare alla stregua di qualsiasi altra assunzione, consistendo in un inquadramento di nuovo personale da cui deriva il sorgere di un nuovo rapporto d'impiego. Ciò è dimostrato dal fatto che la norma regionale dispone in capo agli destinatari dei trasferimenti l'obbligo di adeguare le proprie dotazioni organiche, creando, pertanto, nuovi posti di lavoro per il personale trasferito.

Con la conseguenza di un incremento della spesa di personale. L'ampiezza del divieto ad assumere personale a qualsiasi titolo, posto dall'articolo 76, comma 4, della legge 133/2008 nei confronti degli enti non in regola col patto di stabilità, secondo la sezione, è tale da ricomprendere anche i trasferimenti di personale, conseguenti al conferimento



di funzioni da parte delle regioni. Anche perché l'articolo 76, comma 4, rappresenta un'ulteriore manifestazione del lungo impegno del legislatore nazionale nel tentativo di raggiungere il riequilibrio della finanza pubblica. Si deve, però, osservare che la tesi molto rigorosa espressa dalla sezione Emilia Romagna si scontra con la disposizione contenuta nell'articolo 4, comma 3, lettera i), della legge 59/1997, che enuncia, per

il trasferimento di competenze agli enti locali il principio della copertura finanziaria e patrimoniale dei costi per l'esercizio delle funzioni amministrative conferite, dal quale deriva l'obbligo per l'ente che conferisce le funzioni di finanziare anche il connesso trasferimento di personale.

Pertanto, l'opera di conferimento di funzioni dallo stato o dalle regioni agli enti locali, necessariamente da accompagnare con

le occorrenti dotazioni finanziarie, strumentali e di personale, dovrebbe considerarsi ininfluente ai fini della disciplina sia del patto, sia delle spese di personale. Infatti, l'ente locale non è parte attiva, della crescita della spesa, che non deriva da proprie scelte gestionali, ma da una riorganizzazione strategica delle funzioni, da parte di un ente per altro abilitato dall'articolo 118 della Costituzione a ridefinire l'assetto delle funzioni amministrative. Pertanto, appare incongruo che l'ente locale riceva il conferimento di nuove funzioni, senza l'adeguata assegnazione delle risorse, anche di personale, necessarie per la sua gestione.

«Semmai, occorre verificare che l'ente conferente trasferisca integralmente la spesa per finanziare gli enti destinatari, senza creare duplicazioni di spesa e funzioni.

Occorre, comunque, un immediato intervento normativo, per coordinare le disposizioni sul contenimento o blocco delle assunzioni, con le norme sul trasferimento di funzioni, a meno di impedire la corretta attuazione del decentramento delle funzioni amministrative.

**Enti locali.** La replica del presidente dell'Anci

## Domenici: per i Comuni nessuna emergenza derivati

ROMA

■ Gli strumenti derivati nei bilanci dei Comuni non sono «fuori controllo» e il fenomeno «non è esplosivo»: 170 milioni di euro di perdite previste dal 52% degli enti che hanno usato questi prodotti interessano solo «7 miliardi» dei 27 miliardi di debito sui quali sono stati agganciati i contratti derivati. Le perdite possibili sui derivati usati da 737 Comuni (su oltre 8.000), come calcolato dalla Corte dei Conti, «sono estremamente basse» quando confrontate con la spesa annua per interessi sul debito degli enti che si aggira attorno ai 2,6 miliardi di euro e sono meno dell'1% dei 7 miliardi di valore nominale dei derivati "a ri-

schio" secondo l'Anci.

È quanto ha puntualizzato ieri il presidente dell'Anci e sindaco di Firenze Leonardo Domenici, in un'intervista al Sole 24 Ore rilasciata all'indomani dell'audizione della Corte dei Conti in Commissione Finanze al Senato sull'uso e sulla diffusione dei derivati nella pubblica amministrazione. Domenici si è dichiarato pronto con l'Anci a collaborare con le isti-

### ASIMMETRIE

Le osservazioni sulle perdite

non considerano i guadagni che gli enti hanno maturato con i contratti strutturati

tuzioni - Tesoro, Banca d'Italia e Abi - per trovare una soluzione al problema dei derivati, che è «preoccupante» soprattutto per i Comuni con meno di 5.000 abitanti, quelli che non hanno dimensioni e risorse adeguate per poter contrattare e rinegoziare i contratti con le grandi banche. Per soccorrere queste realtà locali, l'Anci ha proposto la creazione di un organo di conciliazione ad hoc: ma se dovessero emergere «rischi occulti», allora i Comuni sarebbero pronti a lanciare azioni legali contro le banche.

«Non è stata fatta speculazione né finanza allegra - ha precisato Domenici - e non esiste una "bomba dei derivati" nei bilanci dei Comuni». Anzi, con il calo dei tassi molti Comuni stanno guadagnando sui derivati, ha puntualizzato il sindaco di Firenze: una tesi condivisa dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Le perdite previste sui derivati per l'Anci riguardano soprattutto i Comuni più piccoli. Per i magistrati contabili, su uno stock di debito pari a 46,561 miliardi nei Comuni di quasi tutte le Regioni italiane (Piemonte, Trentino Alto-Adige e Valle d'Aosta escluse), i derivati sono stati utilizzati sul 58% circa del debito ovvero 27,2 miliardi: su questi contratti il 52% degli enti prevede una perdita. Secondo Domenici, il problema sta proprio il metodo di calcolo delle perdite: quanto avrebbero "perso" i Comuni se non avessero ristrutturato, anche attraverso i derivati, vecchi debiti con alti tassi all'8 per cento? E perché parlare di perdite future, senza tener conto dei guadagni messi a segno con i derivati negli anni passati?

L.B.

*Ma sotto l'unanimità messo in luce all'apertura di Bit cova il malumore delle associazioni*

# La crisi si vince facendo sistema

*E superando le divisioni tra centro, regioni ed enti locali*

DI **GIORGIO BERTONI**  
E **ANDREA G. LOVELOCK**

**O**ccorre fare fronte comune contro la crisi che sta aggredendo anche il mondo del turismo. Il settore, finora ha retto, ma il giudizio degli operatori è unanime: il peggio arriverà tra aprile e maggio.

Come superare questo grave momento di difficoltà è stato il tema del convegno d'apertura della Bit, partita ieri a Milano. Incalzati dal giornalista Bruno Vespa, il sottosegretario Michela Vittoria Brambilla, il presidente dell'Expo Cts, Adalberto Corsi, l'a.d. Corrado Peraboni, i presidenti di Fiera Milano, Michele Penni di Confcommercio, Carlo Sangalli di Confindustria, Emma Marcegaglia, di Uftaa l'associazione mondiale delle agenzie di viaggi, William Tan, di Fiafet, Giuseppe Cassarà, di FederTurismo, Daniel John Winteler il sindaco di Milano, Letizia Moratti, il nuovo coordinatore degli assessori al turismo, il giovane abruzzese Mauro Di Dalmazio e molti altri hanno sostanzialmente ribadito un unico concetto: di fronte alla crisi bisogna fare squadra, abbattere i paletti che hanno sempre diviso le federazioni di categoria, il governo dalle regioni, queste dagli enti locali, ma anche eliminare una burocrazia che uccide anche il turismo, se è vero che tra la richiesta di costruire un albergo e la sua apertura possono passare anche dieci anni.

Non sono mancati i riferimenti all'Expo 2015. Da Formigoni a Letizia Moratti, tutti hanno detto che il peggio è passato, le incomprensioni sono alle spalle e che ora si può partire spediti verso la realizzazione del faraonico progetto, che solo gli inguaribili ottimisti garantiscono sarà interamente completato entro la fatidica data.

Insomma, la sensazione, nelle oltre due ore di interventi, è stata quella che si, insomma, i problemi ci sono, ma tutti insieme, con lo stellone di sempre, saremo in grado di superarli. Il modello Milano è stato enfatizzato. Moratti ha ricordato due iniziative, che indicano la volontà del comune di rilanciare il turismo meneghino. «Bisogna aprire nicchie turistiche», ha detto il sindaco milanese, che ha ricordato la possibilità di sviluppare proposte di turismo in bicicletta per il centro, per i giovani e ha annunciato l'accordo con la città sudcoreana di Incheon, dove è sorto un quartiere, il Milan district, in cui espongono 8 tra i nomi migliori della milanesità (dalla Scala, al museo della scienza e della tecnica, alla moda).

Al peana non si sono associati né il neo assessore abruzzese,



Un momento del dibattito d'apertura di Bit 2009

Di Dalmazio né il presidente dell'Enit, Matteo Marzotto: senza peli sulla lingua hanno detto in modo chiaro che i soldi a disposizione per avviare iniziative di marketing sono molto pochi, che quei pochi vengono dispersi in mille rivoli, soprattutto quando arrivano alle regioni e agli enti locali. E poi ci sono i ritardi nella realizzazione delle infrastrutture, che sono fondamentali per lo sviluppo organico delle imprese turistiche. In 30 anni, ha ricordato Carlo Sangalli la rete autostradale italiana è cresciuta del 70%, quella spagnola del 300%. Con i risul-

tati che, almeno fino al 2007, abbiamo visto. Duro anche l'intervento del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, secondo cui il controllo del deficit pubblico è sacrosanto, ma quando l'impresa arranca e molto pericoloso negare quegli aiuti che tutti i paesi concorrenti stanno dando alle loro imprese. E Marcegaglia ha invitato nuovamente il governo ad agire in modo coordinato, con l'impegno dei vari ministeri: solo così si può creare quel sistema che potrebbe salvare il comparto. Ma serve subito anche una nuova politica fiscale per il settore, poche decisioni

potrebbero ridargli slancio, come la riduzione dell'Iva e la pressione psicologica dell'esecutivo sulle banche, che, di fatto, dall'autunno scorso hanno chiuso i cordoni dei finanziamenti al settore.

Tutti insieme appassionatamente, dunque? Mica tanto. Di facciata il teatrino prevedeva necessariamente l'happy end, con il classico taglio del nastro e la foto di gruppo.

Ma la realtà sembra essere assai più spinosa. Le associazioni di categoria non ci stanno: qui, e la sostanza del loro pensiero, si continua nell'effetto annuncio, in realtà non si fa

nulla. E così, Bernabè Bocca, presidente di Confturismo e vicepresidente di Confcommercio, avrebbe denunciato che, per l'immobilità del governo, entro Pasqua sarà messo in libertà il 30% della forza lavoro, che, fatti due conti, porta la percentuale (grave, ma un po' asettica) a un gravissimo -600 mila dipendenti (contro i 18 mila di Alitalia e quelli che potrebbero lasciare gli stabilimenti della Fiat). Per questo, Bocca, stanco delle promesse di Brambilla, starebbe pensando di chiedere un'udienza al ministro dell'economia, Giulio Tremonti.

Non meno arrabbiate le associazioni che si riconoscono in Confindustria. Nel tardo pomeriggio di ieri, fuori dal perimetro fieristico, si è svolta una riunione con il sottosegretario Brambilla, in cui sono stati contestati i nuovi ritardi del portale Italia.it, che deve ripartire da zero. Astor e Assotravel (ma linea è comune con Fiafet e Assoviaggi) hanno poi contestato la volontà del sottosegretario di dare al portale un taglio promo-commerciale, che danneggerebbe sensibilmente il lavoro delle agenzie.

E ieri, a prendere posizione, è stata anche la Fipe (pubblici esercizi di Confcommercio), secondo cui per la ristorazione, con il calo del pil previsto del 2% quest'anno, «sarà un colpo di mannaia per il turismo in genere e per quello legato alla ristorazione» in particolare. Il pil di settore rischia di ridursi di 3,7 miliardi di euro, con il calo della forza lavoro stimato in 100 mila unità.

Secondo un'indagine Legautonomie-Legamet sono in regola solo 25 amministrazioni

# Piani energetici, comuni in ritardo

## Il 14% degli enti sopra i 50 mila abitanti ha approvato il Pec

DI VALERIO STROPPA

Il piatto delle politiche energetiche degli enti locali piange. Carenze finanziarie, difficoltà amministrative e scarso appeal delle tematiche ambientali sono le principali cause di un quadro in cui solo il 14% dei comuni obbligati per legge ha approvato il proprio Piano energetico comunale (Pec). La legge n. 10/1991, infatti, ha introdotto per le autonomie con più di 50 mila abitanti l'onere di redigere il Pec, ossia lo strumento di pianificazione territoriale finalizzato a sviluppare energie alternative e ad adeguare i regolamenti edilizi a criteri di sostenibilità. Finora, però, su 174 amministrazioni interessate all'obbligo di legge, solo 25 hanno varato il Pec. A queste vanno aggiunti altri cinque comuni (Biella, Collesalveti (F), Lecco, Melegnano (Mi) e Mirandola (Mo), che pur non rientrando nella disposizione normativa hanno approvato il proprio piano. È quanto emerge da un'indagine condotta da Legautonomie e Legamet, basata su un campione di 76 comuni con più di 50 mila abitanti, integrati dai cinque comuni più piccoli sopra citati.

⊙ **Soggetti.** Tra i comuni con Pec

approvato (riportati nella tabella in pagina), la maggior parte si trova nell'Italia settentrionale: 13 su 30 nel Nord-est, 8 al Nord-ovest, mentre 3 sono i comuni del Centro e 6 quelli del Sud. A livello regionale, vince l'Emilia-Romagna con 8 comuni virtuosi, mentre sono sette le realtà (senza neppure un Pec approvato) di Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Molise e Sardegna. In quanto a tempistica, il 70% dei piani (21 su 30) è stato varato dopo il 2004, un dato che, secondo Legautonomie e Legamet - coincidendo con la scadenza del mandato amministrativo della maggior parte dei comuni più grandi per dimensioni demografiche, dimostra che i nuovi amministratori hanno mostrato sensibilità e concretezza nei confronti dei temi ambientali ed energetici. Anche nelle metropoli la situazione non è uniforme: se Milano, Bologna, Venezia e Palermo risultano tra gli adempienti, Roma, Napoli e Torino non hanno ancora concluso la messa a punto del Pec, nonostante abbiano avviato da tempo la fase di progettazione dei Piani.

**Operatività.** L'esistenza di un Pec approvato non sempre corrisponde alla sua attuazione. Dei 30

piani varati, infatti, secondo l'indagine 14 risultano poco operativi, poiché le previsioni non vengono messe in pratica. Inoltre spiega la ricerca, solo nel 27% dei casi nei piani energetici sono stati introdotti incentivi fiscali per famiglie e imprese per promuovere interventi di riqualificazione ambientale. Tuttavia, tre comuni su quattro sono impegnati in attività di promozione e comunicazione per sensibilizzare i cittadini al Pec. Inoltre, mentre al Nord i progetti puntano soprattutto a promuovere lo sviluppo sostenibile, attraverso misure energetiche verdi da parte delle imprese, nel Mezzogiorno mirano a far risparmiare energia, riducendo gli sprechi e introducendo nuovi impianti per la razionalizzazione dei consumi degli edifici civili e industriali.

**Enti locali**  
**FEDERALISMO**

a cura  
di FRANCESCO CERISANO  
fcerisano@ciass.it

**I comuni che hanno approvato il piano**

Regione	n. Comuni con Pec	Comune di:
Abruzzo	0	
Basilicata	1	Potenza
Calabria	0	
Campania	2	Avelino, Pomigliano D'Arco
Emilia-Romagna	8	Bologna, Forlì, Mirandola (Mo), Modena, Parma, Prato, Ravenna, Rimini
Friuli-Venezia Giulia	2	Pordenone, Udine
Lazio	0	
Liguria	1	Genova
Lombardia	5	Brescia, Lecco, Melegnano (Mi), Milano, Monza
Marche	0	
Molise	0	
Piemonte	2	Biella, Cuneo
Puglia	1	Bari
Sardegna	0	
Sicilia	2	Messina, Palermo
Toscana	2	Collesalveti (F), Firenze
Trentino-Alto Adige	2	Bolzano, Trento
Umbria	1	Perugia
Valle d'Aosta	0	
Veneto	1	Venezia



**La nuova linea sulle riforme.** Le proteste dei sindaci e la sponda democratica

## Tornano i dubbi sul federalismo

ROMA

■ I Comuni avvisano: la nostra posizione sul federalismo potrebbe cambiare. Quella dell'Anci è una sorta di ritorsione nei confronti del Governo per le mancate risposte alla crisi finanziaria degli Enti. Ma nel dopo-Veltroni, le critiche dei Comuni al federalismo potrebbero trovare sponda in un Pd meno motivato a trovare intese bipartisan sulle riforme. «Nella discussione sul federalismo fiscale la posizione favorevole dell'Anci, frutto di uno spirito collaborativo e responsabile, ha avuto un peso politico, oltre che istituzionale. Se la situazione rimanesse questa però non escludo che la nostra posizione possa cambiare radicalmente» ha tuonato il presidente

dell'Anci, Leonardo Domenici.

Il potenziale voltafaccia del Pd, che al Senato si è astenuto sul provvedimento aprendo al Governo, già preoccupa la Lega. E anche se Umberto Bossi fa mostra di non curarsene troppo («I numeri li abbiamo e il federalismo in Aula passa pure senza i voti della sinistra»), lo stato maggiore del Carroccio è seriamente preoccupato dal venir meno di «un interlocutore forte nell'opposizione». Il timore principale è che tra i democratici finisca per prevalere la linea dell'avvicinamento all'Udc (caldeggiato da tutta l'area centrista, da Rutelli a Letta) che ha votato e continuerà a votare contro il fisco federale. Ma Linda Lanzillotta, ministro ombra della Pa e sostenitrice

dell'alleanza Pd-Udc, assicura che il voto sul federalismo sarà disgiunto da «qualunque logica di schieramento». «Il nostro comportamento in Aula - spiega - dipenderà esclusivamente dai contenuti finali del Ddl». Lanzillotta non esclude l'ipotesi di un voto favorevole dei democratici «se verranno accolti i nostri emendamenti». Ma il confronto che inizierà la prossima settimana nelle commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio non si presenta in discesa. Il Pd presenterà proposte di modifica sulla regionalizzazione dell'Irpef, sulla perequazione, sui costi standard e sulla commissione che dovrà dare i pareri sui decreti delegati. Il Carroccio è avvertito.

**M. Se.**

## Sanità. Una partita da otto miliardi Patto per la salute, via al confronto Governo-Regioni

È ormai ai nastri di partenza il confronto decisivo tra Governo e Regioni sul «Patto» per la salute 2010-2012. Una sfida che vale (almeno) otto miliardi e che arriva al bivio politico in Parlamento su federalismo fiscale e costi standard per Asl e ospedali, vale a dire la fetta più importante dei bilanci regionali. Un testa a testa, quello tra Governo e Regioni, che si somma ad altre partite sanitarie apertissime sul tappeto: le scelte alle porte sui commissariamenti minacciati da tempo per Campania, Sicilia e Molise, per non dire della Calabria; ma anche il capitolo-farmacie, con la questione degli extrasconti misteriosamente scomparsa dal tavolo del Governo proprio mentre spunta una improvvisa voglia anti-liberalizzazioni sulle parafarmacie, dichiarata espressamente dal sottosegretario Ferruccio Fazio.

In ritardo ormai già di quattro mesi rispetto alle indicazioni (fine ottobre 2008) della manovra triennale di luglio (legge 133/2008, di conversione del Dl 112), il tavolo sul «Patto» per la salute per il triennio 2010-2012 si insedierà ufficialmente il 4 marzo. La tenuta dei conti sanitari in sede locale è il traguardo che il Governo vuole imporre alle Regioni, a cominciare da quelle con i conti in rosso. Sul piatto, per legge, non mancherebbero le indicazioni concrete di «metodo»: tagli dei posti-letto e del personale ma anche ticket automatici in caso di deficit perfino a carico degli esenti. Non sarà insomma un confronto in discesa, e non solo perché insieme andrà affrontata in via definitiva la messa a punto dei nuovi Lea (livelli essenziali di assistenza). Le Regioni sostengono infatti che dal 2010 mancheranno all'appello almeno otto miliardi, e, forti delle promesse fatte mesi fa da Berlusconi, non hanno alcuna intenzione di fare retromarcia. Resta da vedere se e quanto il Governo è davvero pronto ad allentare i cordoni della borsa, tanto nell'attuale, complicatissima congiuntura economica.

Proprio al tavolo sul «Patto», peraltro, potrebbe rispuntare la questione degli extrasconti sui farmaci generici concessi alle farmacie, che si intendeva eliminare con un decreto legge per risparmiare almeno 500 milioni l'anno. Per un decreto al momento scom-

parso, altre misure su farmaci e farmacie sembrano essere però adesso nel cuore della maggioranza: l'abolizione progressiva delle parafarmacie, oltre 2.500 strutture con la possibilità di vendere farmaci senza obbligo di ricetta create dopo le liberalizzazioni di Bersani del 2006 che, ha detto Fazio, potrebbero essere assorbite da farmacie e grande distribuzione. I «liberi farmacisti» sono già insorti, le farmacie private gongolano. Proprio mentre sui farmaci sta per esplodere un'altra grana: se la spesa per pillole in farmacia «tiene», cresce invece a dismisura quella degli ospedali che nel 2008 potrebbe sfondare il tetto per 1,3 miliardi. Un disavanzo che dovrebbero autofinanziarsi le Regioni.

### LA TEMPISTICA

In ritardo di quattro mesi rispetto alle indicazioni della manovra di luglio il tavolo si insedierà il 4 marzo

R. Tu.

# Milleproroghe, sì con fiducia

Ma l'approvazione definitiva della legge è in programma martedì

**Marco Rogari**  
ROMA

Il Governo incassa la "fiducia" della Camera sul decreto milleproroghe. Con 284 «sì» viene dato, tra le proteste dell'opposizione, l'ok alla tredicesima blindatura posta dall'Esecutivo in questo primo scorcio di legislatura. I «no» sono 243. Il via definitivo dell'Aula di Montecitorio al provvedimento arriverà martedì. Il testo, in assenza di modifiche introdotte dalla Camera, è infatti identico a quello già licenziato dal Senato. Il pacchetto di proroghe è ricco e variegato: si va dal rinvio al 1° luglio 2009 della class action e al 30 giugno della "potatura" degli enti pubblici fino allo slittamento a settembre della presentazione del modello Unico e al 16 maggio maggio

## INTERVENTI ETEROGENEI

Dalla class action al taglio degli enti pubblici, dalla sicurezza sul lavoro alle cartolarizzazioni, fino alle carceri e all'editoria

2009 del termine entro cui le imprese devono adeguarsi alle disposizioni sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Tra le novità apportate dal Parlamento rispetto alla versione originaria del decreto, il piano carceri con l'attribuzione di poteri speciali al capo del dipartimento per l'attività penitenziaria (Dap), Franco Ionta, e la marcia indietro sulle cartolarizzazioni (con la liquidazione di Scip). Arrivano anche misure ad hoc per il settore dell'editoria, con l'estensione della Cig anche ai giornalisti dei periodi-

ci e contributi (10 milioni dal 2009) per i prepensionamenti nelle aziende in crisi. Salvi i giornali di partito anche nel caso in cui attualmente non abbiano rappresentanza parlamentare.

Il testo che sarà approvato definitivamente martedì esenta i fabbricati rurali dall'Ici, rinvia a fine 2009 il divieto degli arbitrati sugli appalti e all'anno scolastico 2010-2011 l'attuazione della riforma del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione (le "superiori"). Quanto alla privacy, sono «lecitamente utilizzabili per fini promozionali» i dati personali contenuti negli elenchi telefonici fino all'agosto 2005 ("telefonate spor"). Sul versante delle opere pubbliche cambiano alcune regole sulle gare ed è prevista l'esenzione dall'applicazione delle sanzioni per gli enti locali che sfiorano i vincoli del Patto di stabilità interno per gli investimenti in infrastrutture. Per quel che riguarda i trasporti, scatta una stretta sulle regole per il noleggio con conducente al fine di distinguere questa attività dai taxi. Ma il ministro Altero Matteoli, parlando di guerra tra poveri tra taxisti e noleggiatori, annuncia che presto arriveranno alcuni correttivi. Giro di vite per chi guida barche e motoscafi sotto l'effetto di sostanze alcoliche o droghe.

Il decreto investe anche il settore pensionistico. Il reddito di riferimento per tutte le prestazioni previdenziali e assistenziali non sarà più calcolato in via presunta: sarà quello conseguito nell'anno solare precedente al 1° luglio e avrà valore per la corresponsione del trattamento fino al 30 giugno dell'anno successivo.

Sul fronte della pubblica amministrazione, oltre alla proroga della potatura degli enti, il testo fa slittare al 31 dicembre 2009 il termine dal quale sarà consentito con l'uso esclusivo della carta d'identità elettronica e della carta nazionale dei servizi l'accesso ai servizi in rete della Pa. Vengono poi concessi sei mesi in più (fino al 30 giugno 2009) per bandire concorsi pubblici riservati nella misura del 20% a personale precario. Viene anche introdotto un sistema di parziale autofinanziamento dell'Antitrust.

Numerose le micro-misure. Come, per esempio, quella che proroga al 1° gennaio 2010 le nuove regole per i neopatentati. Viene ridotta al 10% la quota del Fondo unico destinata ai comparti della giustizia e della sicurezza e vengono destinati fino a un massimo di 4 milioni all'Expo 2015 di Milano e un contributo annuo di 1,5 milioni alle Associazioni combattentistiche vigilate dal ministero della Difesa. Infine è prorogato al 31 dicembre 2009 il completamento della privatizzazione di Tirrenia.

**Appalti pubblici.** Le parcelle ridotte del 50%

## Arbitri meno «cari», 17 milioni di risparmi

**Valeria Uva**  
ROMA:

La sforbiciata alle parcelle degli arbitri per le liti negli appalti pubblici porterà a un risparmio per le pubbliche amministrazioni stimato in 17 milioni. A calcolarlo è stato lo stesso Governo nella Relazione tecnica che accompagna la norma introdotta nel decreto milleproroghe. Non il solito semplice rinvio quello deciso per lo stop agli arbitrati, ma un primo segnale di riforma e di moralizzazione della giustizia privata, da sempre al centro di polemiche proprio per i favolosi compensi che i giudici privati si liquidano (da soli, peraltro).

Con il decreto infatti il Governo, da un lato, ha bloccato ancora una volta l'entrata in vigore della norma fortemente voluta dall'ex ministro Di Pietro che aveva scelto di vietare del tutto gli arbitrati negli appalti, dall'altro ha anche deciso di tagliare del 50% gli onorari degli arbitri.

Con il risultato che il ricorso ai giudici privati è ancora possibile fino al 31 dicembre di quest'anno ma a condizioni ora più sfavorevoli per gli arbitri, sia quelli scelti dalle parti che

quelli nominati dalla Camera arbitrale presso l'Autorità dei contratti pubblici.

In particolare, i compensi degli arbitri saranno dimezzati rispetto alle attuali tariffe, che sono già quelle calmierate fissate da un decreto del 2000. Ed è stato messo un freno anche al vizio già riscontrato nei vecchi arbi-

### NUOVA SCADENZA

Il divieto di ricorrere ai giudici privati, voluto dall'ex ministro Antonio Di Pietro, scatta al 31 dicembre

trati di alzare le parcelle anche fino a raddoppiarle con la scusa della «particolare complessità delle questioni trattate». Una scappatoia abusata in passato e messa in luce da un'indagine sugli arbitrati svolta proprio dall'Autorità di vigilanza.

Proprio sulla base di quell'indagine il Governo ha fatto i primi conti e ha ipotizzato il risparmio di 17 milioni. A questa cifra si è arrivati, spiega la relazione, partendo dai dati

dell'Autorità. Secondo l'indagine nel 2006 gli arbitrati sono costati alle pubbliche amministrazioni, solo sul fronte delle parcelle agli arbitri, 28 milioni. Applicando il taglio degli onorari si arriva a un minor costo di 17 milioni. Ma si tratta di cifre solo presunte, sia perché non si può calcolare l'inseme degli arbitrati che vengono decisi in un anno, sia perché nessuno può sapere come vanno a finire. Se appunto si conferma la prassi secondo cui nei giudizi privati sono perdenti per la maggior parte le pubbliche amministrazioni. E infatti, per prudenza, i 17 milioni risparmiati non vengono iscritti a bilancio.

Il segnale moralizzatore contenuto nel decreto legge milleproroghe è solo l'anticipo di una riforma più organica degli arbitrati. Se infatti il Governo Prodi era stato fermo sull'abolizione della giustizia privata e dopo aver visto i costi per la Pa Di Pietro aveva subito deciso di cancellare del tutto lo strumento, il Governo Berlusconi ha scelto invece di mantenere in vita l'istituto ma di avviare una politica di moralizzazione. Che non si ferma alle tariffe. Lo stesso decreto infatti annuncia di voler mettere mano all'arbitrato con un nuovo provvedimento: il recepimento della direttiva sui ricorsi negli appalti. E per farlo ha previsto di inserire una delega nella prossima legge Comunitaria.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Sicurezza.** Pressing di Napolitano su Maroni: saranno i prefetti (non i sindaci) a decidere - Cie, trattenimento fino a sei mesi

# Via alle ronde, ma con l'albo

Oggi il decreto - Direttiva Ue per sanzionare chi assume immigrati in nero -

**Marco Ludovico**  
ROMA

■ Ronde autorizzate dai prefetti e non solo dai sindaci. Proroga della permanenza dei clandestini nei Cie (i centri di identificazione ed espulsione), dagli attuali due mesi, fino a un massimo di sei mesi complessivi. Stretta sugli autori di violenze sessuali. Ieri, dopo un altro confronto al

## LE LIMATURE

Nel confronto al Quirinale il Dd ha perso molti articoli: il capo dello Stato ha chiesto di sfolgire le norme che riguardano il codice penale

Quirinale non privo di discussioni e interventi, è stato messo a punto il testo del decreto legge antistupri che approda oggi al Consiglio dei ministri, con diversi articoli in meno rispetto alla versione iniziale. Il Colle, in particolare, non ha voluto che un provvedimento d'urgenza fosse infarcito di modifiche ai codici civile e penale. Così alcune previsioni di aggravanti per il reato di violenza sessuale, ipotizzate nella stesura iniziale del testo, non dovrebbero entrare

nell'articolato. Una parte sostanziosa del provvedimento riguarda invece le norme anti-stalking, già oggetto di un Dd presentato dal ministro delle Pari opportunità, Mara Carfagna, il 18 giugno scorso. Insieme alle disposizioni per combattere chi ha comportamenti persecutori e ossessivi (come ex partner o mitomani), approvate già alla Camera, che stabiliscono il carcere da sei mesi a quattro anni, il ministro ha fatto inserire anche le sue proposte in materia di violenza sessuale. Previsto, dunque, il gratuito patrocinio per le vittime di questo reato e la sola

custodia cautelare in carcere per gli accusati. Molte di queste norme sono state attinte dal Dd sicurezza licenziato dal Senato e ora alla Camera.

In ballo c'è anche l'esclusione dei benefici della legge Gozzini per gli accusati di stupro, a meno che non collaborino con gli inquirenti. Scatta poi la norma per fronteggiare l'emergenza dei clandestini tunisini a Lampedusa, con la possibilità di trattenere dentro un Cie un immigrato fino a sei mesi, contro gli attuali sessanta giorni. Consentirà al Viminale di impedire che diverse centinaia di tunisini, ora nel centro dell'isola, da un giorno all'altro possano circolare più o meno liberamente sul territorio italiano.

I nodi politici veri stanno comunque nella nascita delle ronde: anche ieri il Quirinale ha espresso le sue riserve. Dopo un'iniziale previsione che vedeva queste «associazioni di cittadini non armati» - come sono state eufemisticamente definite - regolate solo dai sindaci, il Quirinale ha preteso che un ruolo forte di autorità e controllo fosse esercitato dai prefetti. Previsto poi un albo apposito. Ma An, lo ha già detto il ministro della Difesa La Russa, non le vuole, tantomeno per decreto legge, ed è sicuro che oggi farà sentire la sua voce in Consiglio dei ministri. E i sindacati di polizia, sul piede di guerra, si sono rivolti perfino al presidente della repubblica, Giorgio Napolitano. Gli stessi sindacati poi sostengono che i finanziamenti previsti ai Comuni per la sicurezza - 100 milioni - rischiano di essere proprio la fonte di risorse economiche per le ronde.

Nel decreto, poi, dovrebbe essere accelerato lo stanziamento di 100 milioni, già previsto nella manovra estiva, per procedere ad assunzioni nelle forze dell'ordine tra le 2mila500 e le 3mila

unità. Si aggiungeranno fondi presi dal capitolo del ministero Giustizia che comprende le somme sequestrate alla criminalità organizzata: si tratta di altri 100 milioni, destinati alle spese di funzionamento del ministero dell'Interno.

In tema di immigrazione, va segnalato che ieri con 552 voti favorevoli, 105 contrari e 34 astensioni, il Parlamento europeo ha adottato in via definitiva la nuova direttiva che prevede sanzioni, anche penali, per i datori di lavoro che assumono immigrati in nero. La direttiva, che entrerà in vigore nel 2011, prevede multe, incluso il costo del rimpatrio, sanzioni amministrative come la sospensione della licenza, fino a sanzioni penali, nei casi più gravi di sfruttamento. Gli Stati membri dovranno introdurre norme che escludano il datore di lavoro dal ricevere sovvenzioni o aiuti pubblici, inclusi i fondi europei e anche dal partecipare ad appalti pubblici, per un periodo fino a cinque anni. Gli stessi Stati, tuttavia, avranno la facoltà di esonerare da queste sanzioni il datore di lavoro che sia una persona fisica che ha assunto a fini privati una persona come una badante.

*marco.ludovico@ilssole24ore.com*

# Scontro su Franceschini E Parisi: io mi candido

*Il vice di Veltroni cerca la sponda di D'Alema. Rutelli attacca l'ex leader*

**Partito diviso sul «dopo Walter». L'ex leader non sarà all'assemblea di domani. La candidatura di Letta**

ROMA — Walter Veltroni è soddisfatto: si è fatto il suo primo giorno da «semplice» deputato, ha aiutato la figlia a fare i compiti, progetta vacanze e libri da scrivere. Insomma, sembra rinato: «Non parlerò più: lo farò solo a sostegno del nuovo segretario». Molto meno soddisfatti sono tutti gli altri big del Pd perché hanno appena due giorni per difendere e motivare la scelta del coordinamento di far eleggere Dario Franceschini segretario reggente nell'assemblea costituente fissata per domani, alla quale Veltroni non parteciperà. Arturo Parisi è già pronto a candidarsi contro. L'assemblea però è sovrana e potrebbe anche scegliere per il congresso anticipato, prima delle europee. In altre parole le divisioni già presenti da tempo, senza più l'ombrello dell'ex segretario, potrebbero creare scenari imprevedibili.

Per questo Franceschini ha lavorato tutta la giornata per blindare la sua reggenza. E, in una riunione terminata a tarda sera, si sarebbe arrivati alla decisione di sottoporre subito, all'inizio della costituente di sabato, l'alternativa tra elezione diretta del nuovo segretario e il congresso anticipato. In modo da sgombrare il campo da ogni resistenza. E ha chiesto una mano a Massimo D'Alema che non si sarebbe tira-

to indietro, d'accordo a dare maggior peso alla volontà assembleare, come del resto aveva detto anche Nicola Latorre.

Una manovra originata dalle contromosse in atto nelle ultime ore. Ad esempio quella di un nutrito drappello di veltroniani (Morando, Tonini, Ceccanti, Vassallo), convinto che sia possibile andare subito alle primarie senza modificare lo statuto, e che propone anche una data: il

19 aprile, cioè la stessa già fissata per la conferenza programmatica del partito. E, per il loro campo, circolerebbe già il nome di Nicola Zingaretti come possibile candidato. Altri invece sostengono che le primarie (e il relativo congresso) sono possibili solo con una modifica statutaria, che avrebbe bisogno di un voto favorevole di almeno la metà dei delegati, cioè all'incirca 1.300. Un quorum difficile da raggiungere.

Pierluigi Bersani, il candidato alternativo sceso in campo ormai da settimane, con il beneplacito dalemiano, è pronto ad ogni evenienza. Anche se preferirebbe che lo scontro finale per la leadership avvenisse dopo le Europee, quindi dopo la reggenza di Dario Franceschini, che viene paragonata dalla Velina Rossa al «governo Badoglio in vista dell'8 settembre». Usa le stesse

parole Enrico Letta quando evoca il rischio di un «tutti a casa» e non esclude una sua candidatura alla leadership.

Nel frattempo si scatenano veleni. Come quello di Francesco Rutelli, che su Facebook attacca in modo durissimo: «Ciò che sta accadendo è inimmaginabile per

gravità: l'abbandono di Veltroni e lo sbandamento cui consegna il Pd senza che sia stata predisposta una via condivisa di autorevolezza e responsabilità. La leadership è la condizione indispensabile della politica e noi l'abbiamo persa». Altro attacco, quello di Antonio Bassolino, contrario

da sempre alle sue dimissioni e, forse per coerenza, anche a quelle di Veltroni: «Ha sbagliato: aveva il dovere di guidarci alle Europee». I segretari regionali sono quasi in rivolta per il metodo scelto dai big del partito, ma c'è anche un buon numero di opinioni favorevoli alla reggenza di Franceschini, da Vannino Chiti al portavoce Andrea Oriando. E Arturo Parisi annuncia: «Se prevarrà l'idea di eleggere il segretario direttamente in assemblea mi candido».

**Roberto Zuccolini**

# «No al protezionismo, ora un patto globale»

*Berlusconi riceve Brown: «Nazionalizzare le banche? Un'ipotesi, ma non in Italia»*

**Il premier: «Gheddafi sarà al G8 della Maddalena». La prima volta per il leader libico in un vertice con gli Usa**

ROMA — Davanti ai giornalisti e di fianco al primo ministro britannico Gordon Brown, Silvio Berlusconi ieri ha dato più di una notizia. Sebbene non l'abbia chiamato per nome, il presidente del Consiglio ha annunciato che a una riunione allargata del G8 di luglio alla Maddalena sarà invitato anche Muahammaer el Gheddafi, il Colonnello della Libia che negli anni '80 era visto in Occidente come un terrorista e che ancora non è venuto in visita ufficiale in Italia. Nel

giorno dell'assoluzione degli accusati dell'omicidio della giornalista d'opposizione russa Anna Politkovskaja, Berlusconi ha definito tutti i «leader del G8», dunque anche Vladimir Putin, personaggi «che condividono» gli «stessi valori, la stessa visione dello Stato e della democrazia». Sia il laburista Brown sia il capo del centro-destra Berlusconi, quest'anno presidenti il primo del G20 che riunisce le pri-

## Il sistema

Il premier sulla crisi: l'Italia se la sta cavando meglio di altri, il sistema bancario è molto solido

me venti economie mondiali e il secondo del G8 formato dai sette Paesi più industrializzati e la Russia, hanno deplorato vie nazionalistiche di reagire alle scosse del sistema finanziario. «La crisi è globale ci devono essere soluzioni globali. Ci si deve tener lontano dal rischio del protezionismo. Sono cose sulle quali conveniamo integralmente», ha riassunto Berlusconi. Ma l'attenzione dell'informazione è stata attratta da altro. Appena il Cavaliere ha accennato a un'ipotesi di «nazionalizzazione delle banche», agenzie di stampa e vari siti Internet si sono concentrati su questo.

«Berlusconi: allo studio ipotesi nazionalizzazione del-

le banche», uno dei titoli. Il presidente del Consiglio aveva giudicato «molto solido» il sistema bancario italiano, presto però sono piovuti commenti. Compreso il paradossale appoggio del segretario di Rifondazione, Paolo Ferrero: «Se non è una delle sue solite sparate è una buona idea». E il Cavaliere, più tardi, ha dichiarato: «E' soltanto un'ipotesi e di certo non riguarda le banche italiane».

Materia delicata, antenne dritte. Ecco allora che cosa aveva affermato Berlusconi a Villa Madama dopo la colazione con Brown, dal quale è stato definito «un grande leader europeo», sui modi di fronteggiare «gli investimenti cosiddetti tossici»: «Ci sono diverse teorie sul tavolo. Una per esempio che può sembrare suggestiva e contraria al capitalismo e al libero mercato è quella della nazionalizzazione delle banche. Ora è soltanto, per ora, un'ipotesi avanzata da qualcuno: banche nazionalizzate che potrebbero avere come impegno quello di continuare a fornire credito come prima alle imprese e ai privati. Però è ancora qualcosa su

cui ci stiamo esercitando». Nulla di operativo, a prima vista. Ma non pensieri accademici: in vista del G20 del 2 aprile a Londra. Le parole sul ruolo dello Stato verso le banche paiono un'ulteriore messa in discussione di un tabù.

«Gran parte della crisi è per colpa vostra, dei media»,

**1.000**

miliardi di sterline gli oneri per Londra dalle nazionalizzazioni bancarie

ha detto ai giornalisti Berlusconi. «L'Italia se la sta cavando meglio di altri», la sua tesi. Come misure «che sanno un po' di protezionismo», e «non ancora» di quelle che «che possono far male», ha indicato la linea «buy American», compra americano, negli Usa e «sostegni ad aziende automobilistiche francesi». Il ministro Claudio Scajola aveva giudicato da «corvi» le previsioni preoccupate della Confindustria di Emma Marcegaglia. Berlusconi, lasciando il compito a lui: «Non so niente di corvi. Io mi intendo solo di farfalle e pesciolini».

**Maurizio Caprara**